GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22 —	12 —	2 —
Estero (Un. postale)	31 —	20 —	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

IL SECONDO RAPPORTO DI BALDISSERA SUL FATTO DI SAGANEITI

I commenti della stampa estera — L'anarchia in Abissinia

GONDAR INCENDIATA.

ROMA (Nostro telegr. — — *Ed. sera*), 16, *ore 4 pom.* — Posso assicurarvi che è insussistente la notizia telegrafata a diversi giornali che il Governo intenda organizzare una nuova spedizione in Africa in seguito al fatto di Saganeiti. Mi consta che nelle sfere governative si considera quel fatto, quantunque doloroso, non essenzialmente grave. Inoltre è da considerarsi come cosa ovvia che nessuna decisione verrebbe in ogni modo presa dal Governo prima che sia arrivato il rapporto epistolare del generale Baldissera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 8,55 pom.* — Continua il silenzio delle sfere ufficiali circa le notizie d'Africa. Il Ministero della guerra si limita a smentire la voce che siano giunti altri dispacci particolareggiati sullo scontro di Saganeiti. Quanto alla occupazione di Keren per parte di Barambaras Kaffel le dicerie sono sempre numerosissime ma contraddicentisi, poichè mancano su tale fatto i dati positivi. Intanto si crede che il generale Baldissera manderà un rapporto anche su tale argomento.

L'Osservatore Romano pretende che notizie private giunte da Massaua rechino che Barambaras Kaffel abbia disertato recandosi a Keren. Annunzia pure che in seguito a diligenti ispezioni si è verificato che nella polveriera di Saati erano pronti alcune miccie. Queste sarebbero state preparate per fare scoppiare quella polveriera nel giorno anniversario dello scoppio del forte di Taulud.

Il giornale clericale, continuando in tali peregrine informazioni, soggiunge che a Massaua sarebbero stati fatti diversi arresti. Ma assai probabilmente si tratta di maligne informazioni.

Il *Diritto* pretende di sapere che il Governo ottomano ha spedito alla sua Ambasciata a Roma nuove Note di protesta contro l'affermato dominio italiano a Massaua. Soggiunge che la Turchia si è decisa a tale atto dopo lunghe esitazioni e dietro alle pressioni dei giornali francesi (?), i quali le fecero credere che l'Italia vuole espandersi a Tripoli. Lo stesso giornale aggiunge però, a mo' di conclusione, che il pretesto turco è destinato ad avere in Europa le stesse accoglienze delle proteste precedenti — ossia l'indifferenza.

È probabile che il tenente-colonnello Avogadro di Vigliano venga nominato comandante dei basci-buzucchi. L'Avogadro partecipava già alla spedizione comandata dal San Marzano.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il Ministero della guerra comunica il seguente dispaccio del comandante superiore delle truppe in Africa:

« *Massaua*, 16, *ore 1,35 pom.* — Se talune mie prime informazioni furono poscia contraddette, ciò fa prova della mia cura a riuscire nella intera verità. Riferisco quanto posso raccogliere; lontana da me l'idea di nascondere nulla. Degli sbandati, alcuni raccontano quanto videro; altri, per coprire la propria condotta biasimevole, inventarono; quelli che combatterono vicino agli ufficiali italiani invece, morirono. Ritengo ormai accertata la morte di tutti cinque gli ufficiali.

« Primo sarebbe caduto il Viganò, ferito al petto mentre entrava coi nostri combattenti sudanesi a Saganeiti; poi Cornacchia ferito al ginocchio nel fortino, continuò il comando; poco dopo fu ucciso da una palla al petto. Poli, colpito al cuore, rimase sul colpo. Brero cadde ferito al collo uscendo dal paese. Virgini potè ritirarsi fino a Salet, ove eseguì un contrattacco. Circondato, rispose a revolverate alle intimazioni di resa. Morì combattendo. Però nessuno degli arrivati finora vide il suo cadavere. Secondo la deposizione del bimbasci Assanaga, solo i nostri irregolari, giunti al ciglio dell'altopiano, marciarono in colonna di quattro sezioni; vicino al villaggio spiegaronsi e allora partì un colpo di fucile dal villaggio.

« L'intera linea gettavasi sul medesimo, gli ufficiali alla testa, e occupava di primo slancio il fortino. Parte della banda di Debeb, cacciata dal paese, andò a occupare una vicina altura e rimase appostata in una casa di muratura donde continuò il fuoco contro i nostri. Caduti tre ufficiali, parte dei basci-buzucchi cominciarono a sbandarsi. Allora Virgini e Brero ordinarono la ritirata, che, causa la scarsità del numero degli ufficiali e graduati rimasti, fu eseguita nel massimo disordine.

« Adam invece dice che prima di entrare nel villaggio si udì un colpo di fucile, a cui risposero le compagnie di Poli e di Viganò con una scarica generale. Cornacchia comandò allora l'assalto e tutti entrarono nel villaggio. Sulle alture, egli dice dopo morti Cornacchia, Viganò e Poli, egli tenne consiglio con Virgini e Brero e si decise la ritirata.

« Questa fecesi individualmente, disordinata; non vide più i due ufficiali, che sacrificaronsi con una parte dei migliori soldati per proteggere la ritirata.

« I 76 feriti ritornati sono tutti migliorati. A Saganeiti trovansi 33 basci-buzucchi prigionieri. Gli indigeni che, invitati, unironsi ad Adam, erano i Tersa non gli Assaortini, come dissero i primi sbandati giunti. Risulterebbe che siansi regolati bene. Debeb si trasferì da Saganeiti ad Alalia.

« *Firmato*: BALDISSERA. »

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il Ministero della guerra comunica il seguente dispaccio del comandante superiore delle truppe in Africa:

« *Massaua*, 16, *ore 6,15 pom.* — In seguito al mio precedente dispaccio, noto la divergenza nella deposizione di Assanaga, che fa durare il combattimento fino alle 6,30, mentre Adam lo fa durare fino alle 9.

« Soggiungo che il contegno delle popolazioni assaortine verso i basci-buzucchi feriti e sbandati fu lodevole. Assicurasi che i cadaveri dei nostri ufficiali non furono sfregiati. Due capitani e diciotto ufficiali subalterni chiedono il passaggio agli irregolari.

« *Firmato*: BALDISSERA. »

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — La *Norddeutsche* scrive nella sua « Rassegna giornaliera » che l'ultimo incidente dell'Italia nell'interno dell'Africa non viene preso troppo tragicamente nè dal mondo politico, nè dal mondo militare. Quel fatto, dice, viene considerato come uno spiacevole, inevitabile accidente nel quale può incogliere qualsiasi Potenza colonizzatrice. L'accaduto non menoma nullamente il prestigio militare dell'Italia. Pochi altri ufficiali, come quei cinque italiani da eroi, caddero come quei cinque italiani da eroi, combattendo per l'onore nazionale. L'assoluta insignificanza politica del fatto è provata dalla circostanza che le bande abissine sono impotenti a scuotere la posizione dell'Italia sulla costa del Mar Rosso, mentre in massima poco importa che sieno distrutte poche settimane prima o dopo.

Pubblichiamo questa lettera del nostro corrispondente africano giuntaci stamane, che forma come una prefazione ai dolorosi casi di Saganeiti. Il telegrafo ci ha annunziato gli effetti della presente situazione in Abissinia; il nostro corrispondente nella sua lettera ce le descrive e ne dice le cause. È il minaccioso preludio del disastro che ancora oggi piangiamo.

Il corrispondente induce dal presente stato di cose la necessità di intervenire per parte dell'Italia; e noi, come è costume nostro, lasciamo che il corrispondente esplichi questa sua opinione.

Però facciamo le nostre riserve, tanto più necessarie ora che i nuovi avvenimenti hanno modificato di molto le cose. Ma non vogliamo qui ripetere i concetti già tante volte esplicati in queste colonne, quindi diamo senz'altro la parola al nostro corrispondente.

Massaua, 30 luglio.

(E.) — I pronostici delle ultime mie lettere si sono avverati.

Dopo la partenza di ras Alula, che andò a raggiungere il negus per opporsi ai dervischi irrompenti che hanno ripresa Gondar e minacciano la provincia Ambaciera, il Tigrè è in piena dissoluzione.

Da Adua all'Asmara bande di predoni e di ribelli di ogni specie percorrono il paese e saccheggiano contadini e negozianti.

Sono informato che molti capi dell'Hamasen hanno chiesto la protezione degli italiani e sono pronti a defezionare con tutte le loro genti.

Da Keren ad Adua e forse fino a Makalè non vi è più un soldato abissino, e l'anarchia regna sovrana dovunque.

E qui anarchia significa stragi, uccisioni, prede, infamità di ogni genere.

Anche in nome dell'umanità il nostro intervento è un'ora invocato per far cessare, almeno ai confini, questo orribile stato di cose, di cui non si ha idea fra popoli civili. Non mancheranno, ne sono certo, i soliti oppositori, ma d'altra parte io ritengo che difficilmente si presenterà in avvenire una situazione più propizia di questa per uscire dalle aride sabbie della costa ed avvicinarsi alle brezze respirabili ed ai fertili terreni dell'altipiano.

Anche re Menelik pare ormai accertato essere in piena rivolta. Il che sempre più vi deve convincere non essere questo che vi scrivo fantasticherie o sogni di poeta, ma verità degne d'essere prese in considerazione.

Non vi è avvenire possibile per la colonia di Massaua se non avremo un lembo di terra in vicinanza dell'altipiano.

In circostanze simili alle presenti, Verner Munzinger con un pugno d'uomini conquistò i Bogos senza colpo ferire. Giova ricordarlo. Da alcuni giorni sto poco bene e non vi posso scrivere più a lungo.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Secondo una notizia giunta in ritardo, ma sicura, i mahdisti incendiarono Gondar; ma la data non è ancora nota.

Gondar o *Guendar* è il capoluogo della provincia di Dembea nell'Ambara, vasta regione e la più civile dell'Abissinia, di cui è feudo. Fuvvi un tempo in cui Gondar fu la capitale dell'Abissinia; ma ora non ne è più che il centro religioso con sede dell'abuna, ossia il capo della religione cristiano-copta. Gondar era — se la notizia data ripetutamente del suo incendio da parte dei mahdisti sia vera stavolta, meglio che non lo sia stata altre volte — era ricca di 44 chiese, di conventi ed istituzioni che possonsi paragonare ai nostri seminari per la consacrazione dei preti abissini. Era, per la sua posizione, città assai commerciale e punto di ritrovo delle carovane dal Goggiam, dai Galla, dallo Scioa, dai Danakil, dal Tigrè ed un tempo da Kartum. La sua posizione è segnata a nord del lago di Tsana, da cui dista di circa 40 chilometri; al 25° di longitudine orientale da Roma e 37 dal meridiano di Greenwich; al 12°37' di latitudine settentrionale.

Lettera telegrafica da Roma

Crispi a Valdieri — Una lettera di Guglielmo II.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, *ore 4 pom.* — È probabile che l'on. Crispi si rechi a Valdieri a visitare il Re e a trattare con S. M. di diversi affari normali.

— So di ottima fonte che il re Umberto ha ricevuto una lettera dell'imperatore Guglielmo II, il quale gli annuncia il suo prossimo viaggio a Roma fra il 15 e il 18 ottobre.

I negoziati commerciali colla Francia — Il matrimonio ducale e la Camera — L'imperatore a Roma — L'on. Crispi — Pubblicazioni ufficiali — Il capitano Cugia — Il rapporto di Acton.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 9 pom.* — Secondo l'*Italie*, l'Ambasciata francese a Roma avrebbe ricevuto la risposta del Governo francese sulla questione commerciale. Il Governo della Repubblica accetterebbe di riaprire i negoziati del nuovo trattato sulla base di quello del 1881. Però questo giornale soggiunge che ormai è inverosimile che noi possiamo accettare tale base di negoziazione.

— L'on. Crispi ha comunicato ufficialmente la notizia del matrimonio del duca d'Aosta all'onorevole Biancheri, presidente della Camera. Questi ha inviato un'analoga circolare a tutti i deputati.

— L'ambasciatore germanico De Solms è partito oggi alla volta di Berlino, salutato alla stazione dalle notabilità diplomatiche residenti a Roma. Ritornerà a Roma venti giorni prima dell'arrivo dell'imperatore Guglielmo. A Berlino conferirà col suo Governo circa i preparativi pel ricevimento dell'imperatore a Roma.

Questa sera viene confermata la notizia telegrafatavi stamane che l'imperatore ha scritto una lettera autografa a Re Umberto, annunciandogli il suo arrivo a Roma fra il 15 ed il 18 ottobre. Si conferma pure che Guglielmo, in occasione della sua venuta a Roma, visiterà il Papa. Si ripeterà lo stesso cerimoniale seguito per la visita del kronprinz Federico, ossia: l'imperatore si recherà al palazzo dell'Ambasciata germanica e di là andrà al Vaticano. Piccinerie, sottigliezze diplomatiche a cui è ridotta la politica vaticana!... Il principe di Bismarck avrebbe avvertito ufficialmente il Governo italiano ch'egli non accompagnerebbe l'imperatore a Roma, come pure non andrebbe a Vienna.

— L'on. Crispi parte questa sera per Valdieri, dove va, come vi telegrafai, a conferire con S. M. circa affari normali. È probabile ch'egli faccia una breve sosta a Torino.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo della nuova legge sulle poste. Vien pure pubblicato il decreto che regola l'aumento del sessennio pei magistrati.

— La *Riforma* smentisce un telegramma del *Figaro*, nel quale si afferma che il capitano Cugia, addetto militare all'Agenzia consolare d'Italia a Sofia, negoziatore del riscatto dei prigionieri fatti dai briganti bulgari, abbia ricevuti degli schiaffi in quella città. Invece i rapporti ufficiali recano che il capitano Cugia è stato festeggiatissimo dal Corpo diplomatico residente a Sofia per l'abilità e la prontezza con cui ha condotto a buon fine la sua facile impresa.

— Com'è stato preannunziato, questa sera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il rapporto del contrammiraglio Acton sulle grandi manovre navali. Esso è interamente favorevole e conchiude che quelle furono due esperimenti « degni della marina di una grande nazione. »

Crispi — Concorsi — Gnoli e Ghiron — Sport.
Un sequestro.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 7,25 ant.* — L'on. Crispi, impedito di partire ieri sera, parte invece questa sera. Si crede che egli resterà assente circa una settimana.

— È aperto un concorso a vari posti di insegnanti nelle scuole elementari e secondarie italiane all'estero.

— Si dice che il prof. Domenico Gnoli, bibliotecario della Vittorio Emanuele a Roma, verrebbe nominato consigliere di Stato. Gli succederebbe il cav. Ghiron, attualmente bibliotecario della Braidense a Milano.

— La Società delle corse alle Capannelle si riunirà per stabilire un concorso ippico straordinario per l'epoca del viaggio di Guglielmo a Roma. Verranno fissate 70,000 lire di premi.

— Ieri sera è stata sequestrata *L'Emancipazione* per un articolo eccessivamente violento contro le istituzioni.

Boulanger nella Somme.
I fischi — Disordini — A Doullens.
Le dimostrazioni.

AMIENS (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Al banchetto Boulanger pronunziò un discorso contro la repubblica parlamentare. Egli è partito fra chiassose dimostrazioni che degenerarono in una vera mischia. Una persona fu gravemente ferita.

DOULLENS (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — L'arrivo di Boulanger ispirava seri timori. La città fu occupata militarmente; la Polizia, in seguito a dimostrazione in favore e contro Boulanger, operò numerosi arresti.

AMIENS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Boulanger è arrivato stamane ad Abbeville. Una folla era alla stazione, la quale era custodita dai gendarmi. Ovazioni, controdimostrazioni e zuffe. Il cimitero era custodito militarmente. Il sindaco Vallnes, che fischiava, fu bastonato. Gli aggressori vennero arrestati. Risse in tutte le parti. Boulanger entrò solo nel cimitero e depose una corona tricolore sulla tomba di Courbet. Uscendo, pronunziò un discorso. Ma il tumulto che ne seguì fu tale che la gendarmeria fu obbligata a caricare la folla. Diversi arresti. Boulanger ripartì per Weincourt.

Un investimento nel golfo di Spezia.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Ieri sera, alle 9,30, mentre l'incrociatore-torpediniere *Saetta* usciva dal golfo, investì lo schooner *Minerva* che entrava carico di marmi e gettavalo a picco. L'equipaggio fu salvato dalla *Saetta*, che è rientrata in porto. Fu aperta un'inchiesta.

La riconciliazione fra Danimarca e Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riproduce un articolo del *Nord* secondo cui l'applicazione dell'art. 5 del trattato di Praga è la condizione assoluta della vera conciliazione fra la Danimarca e la Germania e che il viaggio di Guglielmo arrivò il conflitto fra i due Stati. La *Norddeutsche* dichiara tali asserzioni importanti solo perchè pubblicate dal *Nord*, diretto da uno dei più alti funzionari del Ministero russo degli affari esteri. Risulta da esse che gli uomini politici russi ispiranti il *Nord* tendono sempre a rapire alla Germania, durante una guerra eventuale colla Francia, una parte più grande possibile dello Schleswig-Holstein.

La missione Cugia lodata in Turchia.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Il Corpo diplomatico ha ricevuto da Sofia informazioni le più lusinghiere circa la missione Cugia. Si fanno i maggiori elogi per la condotta dell'ufficiale italiano che seppe condurre sì bene a termine l'incidente del brigantaggio.

Le proteste d'un deputato.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, *ore 4,16 pom.* — Turquet, deputato dell'Aisne, spedì a Floquet un telegramma di protesta contro le illegalità che il prefetto ed il sindaco di Docellens commettono in senso anti-boulangista.

Un grande incendio a Cajenna.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Secondo un dispaccio ufficiale da Cajenna un incendio vi distrusse il quartiere dei commercianti nella notte dal 12 al 13 corrente. Le perdite sono valutate a 10 milioni; nessuna vittima.

Gli inglesi nel Tibet.

SIMLA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Altre quattro compagnie di fanteria ricevettero l'ordine di marciare sopra Sikkim. L'attitudine dei Tibetani nella gola di Jelapla diventa aggressiva.

Gravi dichiarazioni dell'imperatore Guglielmo.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 10 pom.* — Nel banchetto d'inaugurazione del monumento al principe Federico Carlo a Francoforte sull'Oder, l'imperatore Guglielmo II disse che 46 milioni di tedeschi morirebbero piuttosto che cedere una pietra dell'Alsazia-Lorena.

FRANCOFORTE SULL'ODER (Ag. Stef.). — *Ed. giorno*), 16. — L'imperatore assistette alla inaugurazione del monumento a Federico Carlo e intervenne al *déjeuner* offertogli dal Municipio, salutato dovunque entusiasticamente. Alla fine del *déjeuner*, rispondendo al brindisi del primo borgomastro, l'imperatore lodò la devozione del popolo alla Casa Hohenzollern; celebrò il carattere ferreo e il genio strategico di Federico Carlo, che comandò il Corpo d'armata di Brandemburgo, Corpo che combattè a Vionville e strappò al nemico la vittoria; disse che non si abbandonerà giammai la conquista fatta; si preferirebbe lasciare sul campo di battaglia i diciotto Corpi d'armata e l'Impero i suoi 42 milioni di tedeschi anzichè sacrificare una sola pietra della conquista. Con parole concepite in questo senso l'imperatore brindò alla provincia di Brandemburgo, a Francoforte sull'Oder, al 3° Corpo di armata.

Un rescritto imperiale.
Le relazioni commerciali fra Russia e Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Un rescritto imperiale, datato da Kiel, ringrazia la flotta di manovra, specialmente anche perchè dieci bastimenti manovrarono di conserva durante il viaggio dell'imperatore, per tre settimane, in Russia, Svezia e Danimarca, senza che si verificasse il minimo incidente. L'imperatore esprime la fiducia che i bastimenti i quali compirono tanto bene la prima parte delle manovre sotto i suoi occhi le termineranno egualmente.

— La *Gazzetta di Mosca* avendo tenuto un linguaggio malevolo in seguito alla voce della conclusione del trattato di commercio russo-germanico, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* è in grado di dichiarare che la Germania non sollevò la questione del trattato e non la solleverà neppure per l'avvenire. La libertà economica, che sarebbe destinata a difendere la Russia dagli attacchi della Germania, è precisamente nella politica economica tedesca una esigenza di maggiore importanza.

I preti spagnuoli contro il Codice penale italiano. Rascon.

SAN SEBASTIANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Ieri, nella cerimonia religiosa compiuta in occasione della assunzione del vescovo Vittorio, questi lesse una pastorale contro alcuni articoli del nuovo Codice penale italiano. La famiglia reale si astenne dal partecipare alla cerimonia.

— L'ambasciatore Rascon è partito per Roma.

Marocchetti.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — L'ambasciatore italiano Marocchetti è partito per l'estero in congedo.

La propaganda socialista in Germania fatta dai contrabbandieri.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Ieri a Lindau tre contrabbandieri svizzeri furono arrestati. Avevano sbarcato da un veliero carico di pietre parecchi quintali di scritti socialisti e la più recente edizione di un giornale democratico socialista.

La Regina Margherita al Colle del Gigante.

La Regina Margherita durante la sua permanenza a Courmayeur va compiendo ardite escursioni pei dintorni alpestri di quell'incantevole luogo.

Già avemmo notizia delle escursioni da lei compiute al Gramont, al lago di Combal, al ghiacciaio di Brenva ed in altri siti.

Oggi la Sovrana ha voluto tentare un'impresa da alpinista provetta. Infatti da Courmayeur ci telegrafano in data 17, ore 10 ant.:

« S. M. la Regina arriva in questo momento sul Colle del Gigante. »

Questo colle ha un'altezza di 3460 metri sul livello del mare e si trova a nord del Monte Bianco, di cui costituisce uno dei passaggi.

Una lettera del senatore Alfieri.

Troviamo nel *Figaro*, testè giuntoci, la lettera del senatore Alfieri stataci segnalata dal telegrafo. Questa lettera è stata mandata dal nipote di Cavour al signor Gromier, direttore dell'*Union Méditerranéenne*, e tratta, come già è noto, delle relazioni fra Italia e Francia. Noi la riproduciamo, sia perchè è opera di persona che tiene un alto posto nelle nostre sfere politiche, sia perchè speriamo di giovare, ciò facendo, ad un miglioramento dei rapporti politici colla nazione nostra vicina.

Ecco la lettera:

Ginevra, 13 agosto.

Mio caro signor Gromier,

Vi ringrazio delle comunicazioni che mi avete fatto. Esse mi riescono assai penose perchè mi mostrano che presso la maggioranza dei Francesi vi sono sentimenti assai deplorevoli, anzi dannosi. Non credo sillaba all'esattezza delle pretese rivelazioni della *Lanterne*.

Vi ripeto colla più profonda convinzione che la grandissima maggioranza degli italiani è assolutamente di spiriti pacifici, e non fu attratta nella alleanza colla Germania che dal timore — secondo me assai mal fondato, ed in ogni caso esagerato e cattivo consigliere — che la Francia nutrisse propositi aggressivi.

Che non vi sia alcuna testa falsata, esaltata, temeraria e da allucinato in Italia che sogni irredentismo, guerre o conquista è evidentemente cosa che nessuno può affermare.

Ma io sono profondamente convinto che pel Re e pel Governo — in Italia, checchè se ne dica, i due fanno sempre uno solo — come per la grandissima maggioranza della nazione, la alleanza, che l'opinione pubblica approva attraverso tutti i mutamenti di ministri da cinque anni a questa parte, hanno sinceramente lo scopo esclusivo della difesa e di garantire la pace generale.

Non si tratta di mie opinioni personali. Appena vidi, nel 1883, al tempo del ministro Mancini, che l'accordo colla Germania implicava un'adesione dell'Italia al trattato di Francoforte, denunciai in piena seduta del Senato (resoconto del 10 aprile 1883) il torto che ci si faceva e l'imprudenza che si commetteva.

Si tratta delle intenzioni del Governo e delle tendenze dello spirito pubblico.

Non ostante tutti gli errori commessi dalla Francia, specialmente dalla stampa francese — che ora per un motivo, ora per un altro non ha mai cessato di irritare, di inquietare e di provocare i sentimenti italiani — io affermo che nè il Governo, anche dopo che ha a capo il Crispi, nè il Parlamento non vogliono la guerra con la Francia.

A mia volta vi mando un giornale (la *Gazzetta Piemontese* N. 223) che è l'organo indipendente dell'opinione che io credo fermamente della grande maggioranza del Paese. È difficile essere più leale, più cortese, più conciliante. Il titolo dell'articolo è « *La moderazione della nostra politica estera* » *Ideale*: Signor Crispi, moderatevi! »

Aggradite, mio caro signor Gromier, l'assicurazione dei miei sentimenti di devozione

C. ALFIERI DI SOSTEGNO.

La nuova città africana.

Le nuove città che sorgono nell'Africa australe sono parecchie, ma nessuna ebbe così rapido sviluppo come nel 1887 Barberton, così chiamata da Barber, uno dei primi che fece esplorare quello minerale aurifero. Sorge nella valle di Kaap, bagnata da parecchi corsi d'acqua che si gettano nel Queens-River, e dominata da montagne alte sino a 2300 metri. Pochi mesi prima di questo impianto era dominio di leoni e di zebre, e adesso vi sorge una città con magazzini, banche, osterie, seghe a vapore, circo, ufficio postale, con un giornale ed un grande mercato. Al centro sono due ampie vie a diritto, lunghesso le quali s'innalzano i principali edifizi, e tutto intorno sono, case in legno, capanne di paglia e carri che servono di alloggio, come ai nostri saltimbanchi. La popolazione, nel 1886, era stimata dal Padre Berthoudo a 6000 abitanti, ma nel 1887 è raddoppiata.

La città, a 800 metri sul livello del mare, è salubre, e travasi nel centro d'una ricca regione aurifera, piena d'avvenire. Le miniere di Lobo, p. es., danno un dividendo del 65 0/0, e pagano i minatori a 500 lire al mese. Si hanno anche dividendi più favolosi, sin del 1000 0/0, indi la febbre dell'oro che ricompare nell'Africa australe.

Un'altra città, nuova ed importante di già, è Johannesburg, a dieci leghe da Pretoria, capitale del Transvaal, e celebrò il suo primo anno di fondazione il 20 settembre 1887. Ha già strade, case, piazze, alberghi, banche, cinque giornali. Emigranti vi affluiscono da tutte le parti attratti dalle miniere d'oro che ivi vi sono. Di questa città già ha parlato una nostra recente corrispondenza da quel luogo.

Una borgata del Monferrato che si ribella a due carabinieri.

Leggiamo nell'*Avvenire* di Casale del 17:

« Tempo fa pubblicavamo una corrispondenza da Montalero in cui si narrava di certi schiamazzatori che si prendevano il gusto di disturbare qualche famiglia, e ciò in causa della lotta elettorale che colà fervera.

« Fatte le elezioni, parecchi giovinastri continuarono a disturbare, di notte tempo, sotto la finestra di certo Massano Marco, abitante nella frazione Rifredda di Montalero, amico del sindaco e appartenente al partito che nelle elezioni aveva riportato vittoria.

« Stanco il Massano del procedere degli avversari, avvertì il sindaco che era tempo di far cessare simile stato di cose, e il sindaco credè bene, a sua volta, di avvertire i carabinieri.

« La sera di sabato pertanto il brigadiere e un carabiniere si portarono a Rifredda, e la loro presenza bastò per far ritirare un gruppo di persone che probabilmente stavano accingendosi ai soliti serali schiamazzi.

« Nella sera di domenica i due carabinieri ritornarono a Rifredda. Sulla piazzetta stavano molte persone che tutte, alla vista dei carabinieri, si ritirarono, eccettuati quattro giovinotti che, invitati a rientrare nelle loro case, non vollero saperne.

« Il brigadiere allora si fece a chiedere loro le generalità; tre di essi le diedero, ma il quarto, certo Bertana Luigi, si tirò alquanto in disparte e fece mostra, dicesi, di frugarsi sotto gli abiti. Il brigadiere a tal vista si avventò su di lui per afferrarlo, ma a tale movimento gli altri tre si scagliarono sul carabiniere, mentre altre persone uscivano dalle case vicine ad aiutare i giovani della borgata. Tutti insieme riuscirono ad atterrare i carabinieri, ma il brigadiere appena potè alzarsi sguainò la sciabola e menò un colpo alla testa al Bertana, che si crede sia rimasto gravemente ferito.

« Alla vista del sangue gli animi si inasprirono e chissà cosa sarebbe successo se i due carabinieri non fossero riusciti a liberarsi e, sempre inseguiti dalla folla armata di bastoni e tridenti, a porsi in salvo.

« Nella colluttazione al brigadiere, che perdè il berretto, venne tolta la catena con cui si voleva legare uno dei quattro.

« Il giorno 13 si recarono sul luogo il tenente dei carabinieri e il delegato di P. S. signor Vendrame, che fecero eseguire perquisizioni e qualche arresto.

« Del Bertana Luigi però, quegli che fu causa principale di questo triste fatto, non si è saputo nulla. »

Il ministro Zanardelli a Brescia.

Circa l'arrivo dell'onor. Zanardelli a Brescia, già segnalatoci dalla Stefani, leggiamo nella *Provincia di Brescia* di ieri i seguenti particolari:

Il viaggio dell'on. Zanardelli da Gardone Riviera — ove si trattenne alcuni giorni, reduce da Recoaro — a Brescia fu una continua ovazione, una dimostrazione veramente significante dell'affetto e della altissima stima che le popolazioni bresciane hanno per l'illustre uomo di Stato.

Partito da Gardone ieri dopo le sei sopra una torpediniera della R. Finanza che in soli 50 minuti lo trasportò a Desenzano, fu quivi salutato al suo arrivo da una folla plaudente che gremiva letteralmente il suolo e che lo accompagnò fino al treno. A Lonato ebbe le più cordiali e festose accoglienze dalle rappresentanze del Comune, dei pubblici Istituti, delle Società operaie, e dall'intera popolazione. A ponte San Marco lo accolsero il sindaco e la Giunta di Calcinato, a Rezzato fu incontrato da parecchi cittadini ed amici che si vollero così anticipare il piacere di rivederlo, a Brescia infine lo attendeva una dimostrazione imponente, entusiastica, quale da lungo tempo non avevamo veduta.

Fino dalle otto moltissime rappresentanze di Sodalizi della città e provincia con numerosi vessilli, due musiche, quella della Società dei Reduci e quella della Società operaia di Gardone (accompagnata da tre bandiere di Società gardonesi e da una folla schiera di triumplini) uno stuolo di giovinetti del Ricreatorio colle loro simpatiche divise, convennero alla stazione, formando il primo nucleo di una folla che andò sempre ingrossando pel grandissimo numero di cittadini continuamente sopravvenienti, e che, poco prima dell'arrivo, invase ed occupò tutta la vastissima tettoia, dove vi erano già riuniti il prefetto, il sindaco, tutte le altre autorità cittadine, il comm. Luccini, capo di gabinetto e direttore generale del Ministero di giustizia (cui diamo il benvenuto fra noi), gli onorevoli Poli, Gerardi, Pavoni, Bonardi, Cominì e molti signori.

Alle 8,15 arrivò il treno dal Veneto; la musica intuona la Marcia Reale, e fra prolungate e fervide acclamazioni, da uno scompartimento di prima classe scende, un poco pallido e visibilmente commosso, l'onorevole ministro, accompagnato dal suo segretario particolare, cav. Carlo Monti.

La massa degli amici e degli ammiratori, ognuno desideroso di vederlo, di salutarlo per il primo, gli si stringe tanto addosso che quasi lo soffoca, e, più che accompagnarlo, quasi lo trasporta fuori della stazione, dove, scambiate infinite strette di mano, ringraziati come meglio può i più vicini delle accoglienze avute, sale col prefetto e col sindaco in un *landau*, che fra le insistenti grida di *Viva Zanardelli*, fra applausi generali ed entusiastici, circondato da moltissime fiaccole, seguito dal vivace ed ondeggiante gruppo delle tricolori bandiere, dalla folla compatta e da moltissime altre carrozze, si avvia verso la città.

Così formato, il corteo, al suono degli inni patriottici, lungo la via fantasticamente illuminata a fuochi di bengala, lentamente, fra i cittadini che si accalcano a salutare e ad acclamare l'onorevole guardasigilli, pel corso Vittorio Emanuele, corso del Teatro, via Mazzini, giunge a casa Zanardelli.

Qui scoppiano nuove e più calorose ovazioni, e l'onorevole ministro si affaccia ad una finestra a ringraziare ancora una volta la folla plaudente, che poi a poco a poco si dilegua, mentre il ministro si trattiene colle Autorità salite ad ossequiarlo e colle quali non gli era stato possibile alla stazione scambiare neppure una parola.

BORSA UFFICIALE.
17 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio 97 42 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	100 60 — 100 70 —	— — — —
»	100 55 — 100 65 —	— — — —
Svizzera	100 37 1/2 100 47 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 34 — 25 36 —
Id. lungo	— — — —	25 34 — 25 38 —
Germania + 3	— — — —	breve 123 1/8 123 3/8
		lungo 123 1/4 123 3/4

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTO). — 17 agosto. — I telegrammi di ieri da Parigi attribuiscono la debolezza della chiusura ai corsi ultimi di Londra e Berlino.

Il riporto dell'Italiano nella liquidazione di quindicina è di centesimi 5.

Tale mitezza, come nelle ultime liquidazioni, c'indica che le posizioni vanno sempre più alleggerendosi per effetto della mancanza dei principali operatori.

Ulteriori notizie inquietanti pel nostro Consolidato speriamo non ve ne saranno, ed il mercato avrà così, per quanto lo consente la pochezza in generale d'affari, novella ripresa per gli affari di fine mese.

Ore 12. — Relativamente ben tenuti.

Rendita cont. 97 37 97 45.

Rendita fine mese 97 37 97 45.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	967 — 969 —	Tab. vecc.	419 — 418 —
Cr. Mer.	625 — nom. —	Ferr. Mer.	787 — 788 —
Torino	700 — nom. —	Ferr. Medit.	639 — 640 —
Sub.-Mil.	245 — 245 50	Esquilino	142 — 140 —
B. Sconto	357 — 355 —	Fond. vecc.	255 — 260 —
Cassa Sovv. Milano	339 50 339 —		

AGOSTO: giorni 31 — L. N. 7 — P. Q. 14.
Venerdì 17 — 230° giorno dell'anno — Sole nasce 5,24, tr. 7,20 — Sant'Emilia vedova.
Sabato 18 — 231° giorno dell'anno — Sole nasce 5,26, tr. 7,18 — Sant'Elena imperatrice.

Pei contribuenti.

Imposte dirette — Reclami — Colla legge 10 giugno u. s. pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 27 detto mese, N. 151, sono state introdotte importanti modificazioni al procedimento dei reclami contro gli accertamenti delle imposte di ricchezza mobile e dei fabbricati.

Attesa appunto l'importanza della materia che può interessare grandemente il *Contribuente* al quale è dedicata questa rubrica, crediamo opportuno riportare in diversi numeri il testo della legge stessa, salvo in seguito illustrarla, ove sia del caso, a maggiore e più facile intelligenza di essa:

Art. 1. Le decisioni delle Commissioni di prima e di seconda istanza sui reclami per l'imposta di ricchezza mobile e per quella sui fabbricati devono essere notificate al contribuente, per mezzo del sindaco, entro sessanta giorni dalla comunicazione fattane all'agente delle imposte.

Le decisioni non notificate nel detto termine diventano definitive per l'Amministrazione, salvo che l'agente provi, mediante l'elenco restituito dal sindaco, di averle trasmesse al sindaco medesimo almeno dieci giorni prima della scadenza del termine stesso.

E' però in facoltà del contribuente di impugnarle nei 20 giorni dalla ricevuta notificazione. Scorso questo termine senza impugnazione, le decisioni diventano definitive anche per il contribuente. (*Continua*)

Società mutuo soccorso fra ex-bersaglieri. — Si avvertono i signori soci che sabato sera, 18 corr., alle ore 8 1/2 precise, avrà luogo la solita assemblea generale per rendiconti e nomine. In caso di deficienza del numero legale sarà protratta a otto giorni dopo (25 agosto) alla stessa ora e sarà valida qualunque sia il numero dei soci presenti.

Fallimenti. — *Biella.* — Fu omologato concordato conchiuso tra il fallito Trabaldo Giovanni ed i creditori.

Pallanza. — Fallimento Cane Felice, prestinaio ad Omegna, giudice delegato avv. Angelo Cavretti; curatore geom. Antonio Pantoli; prima adunanza creditori 28 corr., 10 ant.; termine presentazioni titoli crediti 9 settembre; verifica crediti [illegible], 10 ant.

Vercelli. — Fallimento Berno G. B.; curatore definitivo confermato avv. Teofilo Gallo.

Borsa di Genova, 16 agosto.			
Rend. ital. cont.	97 05	Az. Ferr. Merid.	615 —
» fine	97 05	*Cambi.*	
Az. Banca Nazion.	2066 —	Londra — vista	25 51
» Credito Mobil.	978 —	Parigi — vista	100 51
» Ferrov. Merid.	790 —	» lett.	100 02
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 02	

Firenze, 16.			
Mobiliare	910 10	Cambio su Parigi	46 07
Lombardo	188 80	Cambio su Londra	129 45
Banca Anglo-Austr.	111 25	Lire italiane	48 30
Austriache	254 50	Rendita Austriaca	85 35
Banca Nazionale	870 —	Id.	82 25
Napoleoni d'oro	9 77	Unionbank	210 25
Argento in Banconote	200 —	Rend. Austr. nuova	112 10
		» Ungherese nuova	— —

Berlino, 16.			
Mobiliare	161 90	Cons. Pruss. 4 0/0	107 40
Austriache	105 40	Id. 3 1/2 0/0	104 10
Lombarde	— —		— —
Cambio su Londra	20 35	Prestito Russo	— —
Rendita Italiana	97 10	Prest. Orient. Russo	61 50
Turco nuovo	14 25	Argento per chil.	159 50
		Mediterranee	128 90

Londra, 16 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	99 3/8	Egiziano 1885	84 1/4
Rendita Italiana	96 1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl. 1/0,000	
Argento	42		
Spagnuolo	73 —	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Turco nuovo	14 3/4		

Chiusura della Borsa di Parigi, 16.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 20	Egiziano 6 0/0	427 3/16
» 3 0/0	83 72	Rend. ungher. 6 0/0	80 11/16
» 4 1/2 0/0	105 02	Rend. spagn. ester.	73 05
Rend. ital. 5 0/0	96 50	Banca di Parigi	605 —
Cam. Londra vista	25 37	Banca Ottomana	— —
Consolid. inglesi	99 5/8	Argento fino	297 50
Obbl. Lombarde	308 50	Credito fondiario	1865 —
Cambio sull'Italia	1/4	Suez	2210 —
Turco nuovo	14 80	Panama	267 —
Banca di Parigi	805 —	Lotti turchi	42 —
Tunisine	507 —	Ferr. Meridionali	782 —

MERCATI.

MERCATO DEI CEREALI. — *Torino*, 16 agosto — Il nostro mercato non segnò variazioni in nessun cereale; i grani fini sono sempre ben domandati. — Grano da L. 22 50 a 24 00 — Avena da 15 50 a 16 00 — Segala da 14 00 a 15 00 — Meliga da 14 00 a 16 00 — Riso da 28 00 a 42 00 — Farina B da 32 00 a 32 50 — Riso, avena, farina fuori dazio.

Il mercato del vino. — *Torino*, 12 agosto. — Anche nell'ottava si ebbe una discreta corrente d'affari che recò un piccolo aumento nei vini di qualità economiche. Si venderono ettolitri 200 di vini composti dalle seguenti qualità (la settimana precedente il vino venduto ascese ad ettolitri 800):

Barbera ettolitri 150 — Grignolino, 50 — Bonarda, 15 — Freisa, 100 — Uvaggio, 85. Ettolitri 5 furono venduti fuori dazio col rimborso del nuovo decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città.

Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 6 all'11 agosto ascese ad ettolitri 800, del quale ne rimasero invenduti 10.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Del *circondario di Torino*: Chieri, Pino, Montbello, Marentino — Del *circondario d'Asti*: Castelnuovo, Buttigliera, Quarto, San Damiano, Montechiaro — Del *circondario d'Alba*: Govone, Canale, Priocca, Monta — Dei *circondario di Casale*: Casorzo, Ottiglio, Camagna, Grana, Viarigi — Del *circondario di Alessandria*: Solero Valenza, Rocchetta Tanaro.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da L. 50 a 60, media L. 55 l'ettolitro; 2ª qualità da L. 40 a 46, media L. 43 l'ettolitro; media generale L. 50 l'ettolitro o L. 24 50 la brenta di 50 litri, sul mercato.

Sui colli di Casalmonferrato i timori che si hanno sull'esito di questa campagna provocarono un rialzo di circa 2 a 4 lire per ettolitro nelle prime qualità vendutesi da L. 20 a 40 e le seconde da L. 26 a 32 all'ettolitro, in campagna, per contratti all'ingrosso.

A Genova vi fu un leggero risveglio nelle ricerche; stante le facilitazioni che si accordano dai molti possessori, si fecero alcune vendite di qualità superiore per l'interno. Continuano ad arrivare numerosi carichi di vini meridionali che si trovano disponibili in porto e sono molto offerti anche per la concorrenza che fanno le qualità del Piemonte.

Si quota: Scoglietti, 1ª qualità da L. 17 a 18; Riposto, da 18 a 19; Calabria, da 20 a 25; Napoli, da 18 a 20; Sardegna, da 15 a 21; Castellammare bianco, da 13 a 14; Samos dolce, da 60 a 62; Piemonte da pasto, da 26 a 40, il tutto per ettolitro reso allo sbarco [illegible].

A Parigi, in attesa della nuova campagna, si hanno affari pochi e prezzi fermi.

Il sig. Albertolotti Carlo, corrispondente del *Giornale Vinicolo Italiano* di Casale scrive da Buenos Ayres:

« Gli affari per la mia casa camminano a gonfie vele, e non giungo a ricevere quanto mi occorre ciò che ricevo è poco di fronte all'immensità di questi mercati. Non si creda però tanto facile l'accreditarsi senza speciali cognizioni di uso e costume. Abbiamo di buono che il vino in questi paesi è la bevanda più simpatica e meno costosa, per cui enorme ne è il consumo. »

CHIERI, 14 agosto. — Frumento L. 16 07 — Segala 10 52 — Meliga 10 52 — Buoi 1. q. da 5 80 a 6 00 — 2. q. da 5 00 a 5 50 — Vitelli 1. q. da 6 25 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 50 a 5 80 — Legna forte da 0 25 a 0 30 — Fieno da 0 75 a 0 80 — Paglia da 0 50 a 0 55. Vino comune 1. q. da L. 22 a 25 — Id. 2. q. da a lit 11 1/2 ettolitro.

CAVALLERMAGGIORE, 13 agosto. — Frumento 1. qual. L. 16 70 — Segala 11 00 — Meliga 8 98 — Fagiuoli [illegible] — Legna forte 0 31 — Id. dolce 0 23 — Fieno 0 78 — Paglia 0 50 — Vitelli da latte 1. qual. 1 60 — Id. 2. qual. 1 00 — Id. 2. q. 0 80 — Uova 0 50 alla dozzina.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 16 agosto.			
Organzino	colli	13 — K.	1309 68
Trama	colli	5 — K.	421 02
Greggia	colli	14 — K.	1203 41
Totale	colli	32 — K.	2934 31
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N.	270 K.	24333 45

Il Direttore-Gerente A. Bersoldo

Piroscafi in viaggio.

Genova, (Nostro telegr.), 14, ore 10,10 ant. — Sud America è arrivato a Santos il giorno 14. — Duchessa di Genova è giunto a Genova il 15.

IL PROGETTO DI LEGGE SULL'EMIGRAZIONE giudicato in America

Il nostro corrispondente da Montevideo ci manda le seguenti osservazioni sul progetto di legge per l'emigrazione, che attende la discussione alla Camera italiana. Il trovarsi in un centro assai forte d'immigrazione e lo studio sperimentale di questo fenomeno sui luoghi stessi dànno al nostro corrispondente una speciale competenza che informa naturalmente a verità e giustezza le sue osservazioni. Egli ci scrive così:

Il progetto di legge sull'emigrazione presentato dal Ministero al Parlamento e la relazione dell'on. De Zerbi sopra di esso hanno meritamente richiamato la attenzione degli italiani stabiliti in terra straniera sopra un argomento che tanto da vicino li riguarda.

In generale il progetto di legge ha trovato simpatia, solamente si riconosce il bisogno di modificarlo in alcune parti che fanno troppo evidentemente a pugni colle leggi di questi paesi. Per esempio, la legge sulla materia, vigente nell'Uruguay, obbliga i comandanti dei vapori che godono privilegio postale a tenere a disposizione dei passeggieri ogni sorta di pubblicazioni tendenti a far conoscere il paese e ad invogliare a venirvisi a stabilire, mentre il progetto di legge italiano vieta ogni propaganda in favore dell'emigrazione, stabilendo una evidente contraddizione che i nostri comandanti non potranno evidentemente accettare.

Del resto però si loda molto il veder finalmente riconosciuto che l'emigrazione spontanea è utile non dannosa e che a questa non si deve cercare di mettere impedimento. Sono varii anni che io ve lo vado ripetendo nelle mie corrispondenze. L'uomo laborioso ed intelligente a cui le circostanze impediscono di sviluppare queste sue doti nel proprio paese può migliorare le sue condizioni emigrando a questi paesi, dove è sempre aperto un ampio campo all'operosità individuale, e qui colla costanza nel lavoro e colla onestà, col tempo, potrà migliorare la sua condizione purchè si senta abbastanza forte da resistere alle prime difficili prove e si voglia convincere che solamente in sè deve cercare la forza che gli è necessaria per ben riuscire.

Per altra parte non crederò mai di ripetere abbastanza che emigrazione dannosissima e pel nostro paese, e per noi, e più specialmente per gli individui da cui è formata, è quella di molti giovanotti ed anche di molti uomini che, per aver percorso un regolare corso di studi, da cui però non trassero ancora nessuna professione od arte, vengono in America come alla conquista del Vello d'oro, convintissimi di recarsi fra i barbari, che essi solo sapranno incivilire. Per questi la delusione è tremenda: non appena sbarcati si accorgono che i barbari ne sanno più di loro, quello che impararono alla scuola si rende affatto inutile per loro, digiuni di ogni conoscenza del paese e della sua lingua; e devono invidiare, senza poterlo imitare, il modesto artigiano o l'umile bracciante che, non appena sbarcati, trovarono pane e lavoro. So benissimo che taluni, facendo *bonne mine à mauvais jeux*, trovarono tanta forza in se stessi da adattarsi ad umili mestieri; ho visto anch'io degli avvocati a vendere chiodi in una chincaglieria, ho visto giovanotti usciti dal liceo portare la secchia del muratore, e li rividi, dopo pochi anni, altamente collocati nel commercio, in cui seppero farsi strada; ma anche io ho veduto molti di questi individui, che non seppero rinunziare alle loro rosee speranze, scendere grado grado al più vile abbrutimento e adattarsi ad infami mestieri pur di non lavorare, o finire miseramente nel letto di un ospedale o in una casa di ricovero.

Questi casi si avverano tutti i giorni; ad ogni arrivo di piroscafo ne sbarca qualcheduno di questi illusi che vi si presentano offrendosi a qualunque mestiere; ma che poi non sanno eseguirne nessuno.

Ma l'argomento sempre palpitante mi trasse fuori di carreggiata; tornando dunque alla legge per l'emigrazione dirò che fu molto lodata là dove dice che non solo agli emigranti ma anche agli emigrati si deve provvedere. Chi vive all'estero infatti non può a meno di riconoscere che il sentimento patrio negli italiani deve essere ben forte se in essi non viene mai meno ad onta della poca cura che si prende il Governo per mantenerlo vivo. I buoni propositi a nulla servono se ad essi i fatti non seguono, e le circolari che spronano i subalterni a mantener vivo il sentimento patriottico degli italiani nei paesi di loro residenza non porteranno mai nessun provvido frutto se questi subalterni si dovranno convincere che le son belle parole, ma che manca il buon esempio dall'alto.

Se mi fosse concesso entrare nelle segrete cose io vorrei un po' sapere quante note, quanti rapporti dai ministri e dai consoli arrivano al Ministero e non ottengono soddisfacente risposta per potervi dire quanto potrebbesi fare e quanto si trascura di ciò che sarebbe indispensabile a mantenere vivi i legami fra la patria ed i suoi figli lontani.

Speriamo che la relazione De Zerbi sia un primo segno di risveglio, di cura della patria pei figli lontani che l'onorano col loro lavoro, colla loro intelligenza e colla loro onestà.

Il varo della "Curtatone" a Venezia.

Ecco i particolari di questo varo quali ce li reca l'*Adriatico* di ieri:

« La cannoniera d'alto mare *Curtatone*, a scafo di acciaio, messa in cantiere il 16 febbraio 1880 e varata ieri, ha metri 51 di lunghezza per 8,90 di larghezza; sposta tonnellate 1058 di acqua e la sua macchina ha una forza di 1600 cavalli indicati.

« Benchè non fossero stati diramati inviti e si trattasse di una funzione tutta famigliare, pure nessuna di quelle formalità che danno una certa imponenza a questa cerimonia venne trascurata.

« Di fianco al cantiere coperto ove trovasi la *Curtatone* è stato eretto un palco destinato alle famiglie degli ufficiali superiori.

« Gli allievi dell'Accademia navale giunsero colle loro lancie, che essi stessi vogavano con una precisione e destrezza ammirevoli. Vestivano la divisa da marinai in tenuta di tela e montarono a bordo del *Galileo* ormeggiato in darsena grande in linea ai cavi di ritegno. Sull'*Ancona* presero posto le famiglie degli ufficiali inferiori. Sul cantiere si trovarono il direttore delle costruzioni comm. Martinez cogli ingegneri Valsecchi, Carini, Martinez e Gregoretti.

« Uno squillo di tromba annunciò l'arrivo del comandante in capo, vice-ammiraglio Martini. Il cappellano di marina procedette alla benedizione della nave. Subito dopo montarono la scala situata a prua della *Curtatone* il direttore delle costruzioni con la contessa Canevaro, matrina della nave, la signora Martinez col direttore generale, la signora Martini e la contessa Marcello con l'aiutante di bandiera dell'ammiraglio. La matrina diede uno strappo al nastro al quale era legata la bottiglia che, frangendosi contro il fianco della nave, fece scorrere il vino spumeggiante del battesimo lungo la prua fra gli applausi degli astanti. Venne offerto alla nobile signora un elegante mazzo di fiori freschi.

« Cominciata l'operazione, agli squilli di tromba succedettero simultaneamente ai due lati dello scalo i colpi di mazza e di scure che smossero i pochi puntelli di sostegno, e tolti gli scontri e la carega, dopo altri due squilli di tromba, i ritegni vennero tagliati. La nave, restata libera e posata interamente sui vasi, alle ore 10,20, fra gli applausi dei presenti, abbandonava lentamente il cantiere, sollevando l'acqua della gran darsena del nostro Arsenale. »

Un disgraziato equivoco di caccia in Africa.

Intorno al tenente Giulio Viganò, che fu ora tra le vittime del combattimento di Saganeiti, una lettera da Massaua alla *Lombardia* in data del 4 agosto reca il seguente particolare:

« Venuto in Africa da circa due mesi, coll'intento, forse, di non far parlare di sè per molto tempo, fu subito destinato al comando degli Irregolari di sede a Santi, ove i basci-bozuk disimpegnano giorno e notte il servizio di ricognizione oltre la linea dei nostri forti, verso Ailet. Come sapete, nei dintorni di Santi e più specialmente durante la notte, le jene, gli sciacalli e qualche volta anche i leopardi, fanno visite frequentissime quanto sgradite.

« Orbene, lunedì scorso (29 luglio) verso l'una antimeridiana, i tenenti Viganò, De Marchis, del 2° cacciatori, e Ingarà, d'artiglieria, si trovavano appostati a circa 40 metri l'uno dall'altro, in una località opportunissima per attendervi al varco una iena che da diverse notti faceva sentire, in quei paraggi, il suo triste ululato. Dirigeva la caccia l'audace Viganò, il quale, ad un certo punto, tratto in inganno dalle tenebre e da un corpo semovente che egli scambiò per la belva poco prima segnalata, spianò il fucile e fece fuoco.

« Appena partito il colpo, un grido straziante risuonò nel cupo della notte: la fucilata aveva colpito in pieno fianco il tenente De Marchis, il quale, per meglio avvicinarsi alla iena, aveva imprudentemente abbandonato il posto assegnatogli e si era trascinato carponi alcuni metri più innanzi. Potete facilmente ideare la disperazione che in quel momento invase i due poveri ufficiali.

« Raccolto e tosto ricoverato in una vicina baracca, il De Marchis venne prontamente soccorso dal medico locale e quindi trasportato qui a Massaua all'Ospedale di Ras-Mudur, ove riceve le più affettuose e intelligenti cure dell'arte. Sebbene si tratti di ferite piuttosto gravi, lo stato del ferito era ieri sera assai soddisfacente; tanto che i medici non disperano di salvare l'ottimo giovane, il quale, mentre deplora la imprudenza commessa, sopporta con ammirabile rassegnazione la sciagura che gli è toccata.

« Altri particolari recano che il tenente Viganò, per delle divergenze col capitano Dellacroce, volle essere trasferito lui da Archico ad Uaà. Lo stesso giorno del trasferimento prese parte alla marcia sopra Saganeiti, ove cadde. »

Note Livornesi

Cose di stagione — La brigata granatieri di Sardegna — La notizia del combattimento in Africa — R. Accademia Navale.

15 agosto.

(*g. r.*) — Che stupenda, che splendida giornata quella d'oggi! Quanto movimento, quanta allegria dappertutto! Ricchi e poveri tutti oggi hanno voluto, nelle loro diverse proporzioni, prendersi dei divertimenti. Che magnifico colpo d'occhio offrivano tutti gli stabilimenti balneari; il *Giardino a mare*, la birreria *Monaco*, la spianata dei *Cavalleggeri*. Molta la gente che si è recata all'*Ardenza* e all'*Antignano*, dove le musiche di quei villaggi hanno suonato scelte sinfonie fino ad ora inoltrata della sera.

Fino al momento che scrivo ho notizie che nessun triste fatto ha turbata l'allegria d'oggi.

***

La festa data allo Stabilimento Pancaldi riuscì quasi famigliare, ma affettuosa e cordiale, e dimostrò i legami di affetto che uniscono l'esercito al popolo, quando l'esercito è rappresentato dalla cortesia cavalleresca dei granatieri che, dopo quattro anni di soggiorno fra noi, ci lasciano con generale rimpianto.

Molte furono le signore nostrane e forestiere che resero colla loro gentile presenza animata la festa, che si protrasse fino alle 2 antimeridiane.

Intanto stamattina alle 9 un treno speciale partiva direttamente per Imola portando il Comando e due battaglioni del 1° reggimento granatieri col colonnello Rotondo.

Alle 5 sono partiti per la stessa destinazione un battaglione del 1° e uno del 2°.

Domattina partiranno gli altri battaglioni del 1° e 2° reggimento col Comando di questo reggimento.

***

La notizia del combattimento ha prodotto qui una penosa impressione, e sebbene le ulteriori notizie abbiano attenuato sensibilmente la catastrofe, pure l'ansietà e il timore di guai maggiori sono nell'animo di tutti.

***

Ieri sera alla mezzanotte ritornarono a Livorno da Venezia gli allievi del 4° corso dell'Accademia Navale, che fra alcuni giorni devono riprendere i loro studi a fine di ottenere nel marzo prossimo il grado di guardiamarina.

Acqui e le sue Terme

III.

La « Bollente » — Le « Nuove Terme ». L'avvenire d'Acqui.

Agosto 1888.

(G. F.) — Prima di occuparmi — giusta la promessa fatta nella seconda lettera — dell'importantissimo stabilimento *Le Nuove Terme*, è necessario che citi la meravigliosa fontana *La Bollente*, perchè questa è la ragione d'essere dello Stabilimento stesso.

Confesso un mio difetto d'immaginazione; quantunque molto avessi udito narrare ed avessi appreso da descrizioni scritte di questo misterioso prodotto degli elementi ignei sotterranei, non ero giunto a farmi un'idea precisa di ciò che fosse la *Bollente*.

All'idea di una sorgente ho sempre associato nella mia immaginazione « le fresche, chiare e dolci acque » dei canti idilliaci, epperò mal si adattava in me il pensiero di una sorgente da cui scaturisse gorgogliosa ed abbondante, fra le capricciose volute del fumo, un'acqua limpida sì, ma solforata e scottante. E penso alla sorpresa che nei tempi remotissimi, quando la valle della Bormida era deserta, prima di *Caristo* e dell'*Acquæ Statiellæ*, può aver avuto qualche randagio pastorello affranto ed assetato che, sedotto dal mormorio del fonte, si fosse trovato al cospetto di quell'acqua bollente!... In luogo del ristoro, chissà quale sgomento!

La *Bollente*, che non ha nulla di comune colle Terme, da cui la divide la Bormida e buon tratto di strada, sorge quasi nel bel mezzo della città d'Acqui su una larga piazza che in altri tempi si chiamava *del Ghetto*, perchè era formata da luride catapecchie, miserabili abitazioni israelitiche.

L'acqua fumante alla rispettabile temperatura di 74 gradi cent., ed abbondantissima (585 litri al minuto), sgorga direttamente dal suolo, su cui fu eretto apposito monumento. La bocca principale della fontana è a poco più d'un metro sulla base del monumento che ha la forma di un elegante tempietto con scale laterali discendenti e convergenti verso la fronte.

Dalla bocca principale l'acqua si versa in una vasca che rimane in una prima spianata chiusa da cancelli, e dalla vasca scende per alcune bocche al basso del monumento, dove è a disposizione di tutti. Infatti gli acquesi risparmiano combustibile e, non ostante l'odore solforoso, si servono dell'acqua calda per gli usi domestici.

Esteticamente il monumento, per la sua eleganza e per ricchezza di lavoro, è bello; ma forse il suo stile, la sua forma stessa han poca relazione d'armonia col soggetto.

Autore di quest'opera è l'ingegnere Cerruti di Milano. Non molti anni fa la *Bollente* sgorgava da un povero muro riparato a mala pena con un arco. Attorno ad essa accorrevano d'inverno i poveri che nella temperatura prodotta dall'acqua molcivano gli effetti dei rigori vernali; l'acqua scorreva scoperta per la via ed andava a confondersi con quella di un vicino torrente.

Più anticamente, all'epoca in cui i romani non si lasciavano scappare le occasioni di benessere, le acque della *Bollente* temperate con acque fresche servivano per bagno; ciò è ormai certo perchè fu scoperta lì presso una grande piscina romana di marmo circondata da sedili pure di marmo, numerati... come le sedie al circo equestre.

Era naturale che dovesse venire un tempo in cui da tanta grazia d'acqua bollente si traesse un utile maggiore che non il bagno epicureo dei romani o lo scaldatoio dei poveri; e questo tempo è venuto.

Ora l'acqua della *Bollente* viene incanalata e serve a parecchi uffici e principalmente come calorifero. Grazie sua dunque con l'aiuto di pochi tubi si può mantenere nelle case durante i mesi invernali la temperatura che si desidera.

L'idea primitiva di formare uno stabilimento termale per le cure d'inverno è sorta da un pensiero filantropico suggerito dallo spirito essenzialmente umano di avvalersi il più ed il meglio possibile di tutto quanto offre la natura.

In altri termini fu detto: « La cura termale dei fanghi e delle acque solforose si pratica d'estate perchè esige una temperatura elevata; ma Acqui può farsi un estate artificiale per mezzo della sua *Bollente*; dunque si faccia uno stabilimento per la cura invernale. »

E come tutte le buone iniziative trovano largo il campo per svolgersi, e trovano l'appoggio dell'universale, così pensato, detto, fatto, sorse nel cuore di Acqui, come monumento dello spirito moderno dei tempi, lo Stabilimento delle *Nuove Terme*, che è senza dubbio destinato ad una fama pari a quella delle Terme Acquesi per cui fu costruito.

L'edificio si compone di due parti strettamente congiunte, ma distinte per l'uso a cui sono destinate: l'una l'albergo, l'altra le Terme.

L'albergo fu costruito tre anni fa ed è opera dello stesso ingegnere Cerruti che fu autore del monumento della *Bollente*.

Esteriormente questo edifizio s'impone allo sguardo ed all'animo per la sua grandiosità, per i suoi portici alti ed eleganti, per le sue linee architettoniche, per l'estetica dello stile. Si compone di due piani sopra i portici. Vari uffici e negozi fra cui un sontuosissimo caffè, in comunicazione interna coll'albergo, occupano i locali sotto ai portici.

Nell'interno l'albergo è quanto più di elegante e di moderno si possa immaginare. Nelle sale ampie del pianterreno vi è tutto il servizio di *restaurant*; una grande sala da pranzo assai ben dipinta ad affreschi ed arredata con lusso e semplicità; altre sale più piccole da pranzo, egualmente eleganti, gabinetto per la lettura ricco di giornali italiani e forestieri, fornito di ogni comodità ed ammobigliato con molto buon gusto, gabinetto per fumare, ecc.

I locali posteriori del piano terreno sono occupati dalle cucine; anche queste ampie, ben arieggiate e linde.

Questa divisione tra il servizio di *restaurant* e quello di albergo è reclamata dai più moderni precetti d'igiene.

E qualora si pensi che tutto l'edifizio fu fatto ad esclusivo uso di albergo e *restaurant* da uno dei più reputati ingegneri, è facile immaginare che tutte furono osservate le esigenze moderne sia riguardo all'igiene e sia riguardo al *comfort*.

Il primo ed il secondo piano, a cui si accede per ampia e comoda scala (e ben presto, a quanto si spera, per mezzo di ascensori), sono destinati ad uso di albergo.

Le stanze, numerosissime, sono tutte ampie, comode, assai bene arieggiate ed illuminate; sono ammobigliate con lusso ed eleganza. Grazie alla distribuzione del locale, anche in questo albergo come in quello delle Vecchie Terme si possono mettere in comunicazione due o più stanze e formare così vari appartamenti per comodo delle famiglie. Le note predominanti in tutto l'albergo sono la lindezza rigorosa ed il *comfort*.

Ogni più piccolo particolare è raffinato secondo i più recenti precetti della comodità. Dalle finestre di tutte le stanze si godono bellissimi panorami; la vallata della Bormida presenta paesaggi di colline, di castelli, di vallette, uno più delizioso dell'altro.

Questo albergo e relativo *restaurant* non essendo ad esclusiva destinazione dei bagnanti, è sempre frequentato dal mondo dei viaggiatori, ed è perciò animatissimo. Il costo di alloggio, a quanto ho potuto sapere, è più che discreto e perciò non spaventa nessuno.

La parte dell'edifizio ad uso terme è annessa all'albergo. Vi si accede dal piano terreno dirimpetto alla porta d'ingresso.

È un fabbricato interessantissimo oltre che per lo scopo anche per la costruzione. Ne fu autore l'ingegnere Vicari di Torino, per conto del comm. Cirio. La sua forma planimetrica è quella di una enorme croce latina, entro un vago giardino; lateralmente alle quattro corsie si trovano i camerini, che sono tutti ampi, alti, comodi, lucentissimi come specchi per l'intonacatura ad ambrosette di maiolica. Essi sono doppi, cioè composti di due stanzini, l'uno ad uso di spogliatoio eleganteménte mobiliato, l'altro colla vasca di marmo candidissimo ed ogni altro mobile necessario a seconda della cura, ad uso di fangatura o di bagno. Alle estremità ben disposte si trovano le stanze per ogni genere di cura speciale, cioè doccie di tutte le specie, bagni a vapore, inalazioni, massaggio, bagni elettrici e ampie piscine pel nuoto.

Nelle stanze delle doccie ho osservato che non fu trascurato il più piccolo particolare e che le doccie sono le più perfezionate; vi ha la doccia semplice, quella a pioggia ad alta pressione, quella scozzese a getto alterno oppure simultaneo d'acqua calda e di acqua rigida, ed altre ancora di varii recentissimi sistemi.

Le stanze destinate ai bagni a vapore naturali solforosi sono rivestite in legno; la temperatura vi si può aumentare e diminuire a volontà; essa raggiunge il massimo di 55 gradi; vi assicuro che pare l'anticamera di una bolgia infernale. Questa temperatura si ottiene mediante una fontana con vasca di marmo e zampillo e regolatore di acqua della *Bollente* nel centro della stanza, e tubi di ghisa di varie dimensioni ed a giri moltiplici, entro cui scorre l'acqua medesima.

Le stanze per le inalazioni sono semplici: esse sono fornite di tutti gli apparecchi per le inalazioni mediante polverizzazione dell'acqua e per la bagnatura locale; la proprietà solforosa dell'acqua della *Bollente* è efficacissima, massime con l'inalazione, contro parecchie malattie.

Le piscine chiuse pel nuoto durante l'inverno sono ampie e comodissime; esse mantengono costantemente il voluto livello dell'acqua, che ha la temperatura di 33 gradi centigradi. Ermeticamente chiuse, e bene illuminate da grandi finestre alte con vetri smerigliati, grazie alla temperatura estiva che mercè l'acqua della *Bollente* si ottiene e si può mantenere costante, permettono che il bagnante si tuffi a piacimento come se fosse nel colmo dell'estate.

Le stanze pel *massaggio* (scusate se adopero questo termine esotico che non ha un preciso riscontro in italiano) sono semplici; non si trova in esse che il tavolato su cui si stende il bagnante per l'operazione di massaggio. Il massaggio, per chi nol sapesse, è un nuovo sistema di cura, e si pratica con « fregazioni sapienti, strofinamenti, pressioni melodiche fatte nella direzione dei vari assorbenti allo scopo di cacciar fuori gli umori nocivi accumulati, di eliminare i prodotti anomali, di allontanare l'eccessivo afflusso del sangue. » Il massaggio vi viene fatto perciò da persone assai pratiche.

Oltre a tutte queste stanze per le diverse specie di bagni e di cure ed alle gallerie pel passeggio, vi ha una sala che chiamerò di respirazione medicale.

È una sala circolare, dipinta, come le piscine e le corsie, in istile pompeiano, nel cui centro si eleva una fontana con larga vasca e zampillo. Superiormente, al centro della fontana, pende dal soffitto una campana nella cui volta va ad infrangersi lo zampillo d'acqua solforosa della *Bollente*, che è sottilissimo; in tal modo si ottiene nella sala come una nube leggierissima composta di stille infinitesimali, che vengono respirate da chi ne ha bisogno durante la lettura o la conversazione o il lavoro.

Ho accennato al riscaldamento delle *Nuove Terme* mercè l'acqua della *Bollente*. Questa, col mezzo di tubi di ghisa che, a seconda dell'ampiezza del locale, si accrescono e si diminuiscono, corre per tutto lo Stabilimento, al suolo; i tubi sono riparati da salate feritoie. Questo mezzo, che permette il riscaldamento naturale durante l'inverno, è il tesoro delle Terme, perchè, ripeto, permette di creare una vera estate nell'interno di tutto lo Stabilimento. E l'estate... d'inverno alle *Nuove Terme* non è soltanto nell'interno, ma un poco anche all'esterno, cioè nei giardini entro cui sorgono.

Questi giardini, grazie sempre alla *Bollente* — che, come abbiamo veduto, oltre ad essere una sorgente d'acqua calda, è anche una sorgente di fortuna — coltivati col sistema felicemente esperimentato dell'acqua calda, non avranno mai l'aspetto invernale; essi verdeggieranno sempre, non ostante le ingiurie brumali; la neve non li raggiungerà, il gelo non ne altererà la vegetazione.

La cura invernale nelle *Nuove Terme* è identica a quella estiva delle *Vecchie Terme*; il fango miracoloso giornalmente vi viene trasportato in appositi recipienti appena scavato dal grande serbatoio che, del resto, non dista che una diecina di minuti di strada, e viene conservato all'opportuna temperatura mediante l'immersione dei recipienti nell'acqua della *Bollente*: una specie di bagno-maria del fango.

Anche l'acqua solforosa del Fontanino d'oltre Bormida viene portata giornalmente allo stabilimento di città.

Volete una prova dello spirito di modernità che regola lo Stabilimento? Vi è persino la colombaia di colombi viaggiatori che prestano un eccellente servizio.

Direttore delle cure nelle *Nuove Terme* è il distintissimo medico cav. Grillo, che vi attende con zelo sapiente e con amore grandissimo. Il signor Abate, di cui ho parlato nelle precedenti, è il direttore generale dello Stabilimento.

Il personale è tutto composto di gente pratica e premurosa, e presta un servizio inappuntabile.

Insomma le *Nuove Terme* d'Acqui offrono a chi ne ha duopo il mezzo di compiere nella stagione invernale la cura tale e quale a quella che si fa nella stagione estiva alle *Vecchie Terme*. Le esperienze fatte finora hanno dato splendidissimi risultati. Lo Stabilimento per la sua conformazione e distribuzione di locali e per le comodità di cui dispone offre poi un ottimo soggiorno ai bagnanti.

***

Dopo ciò è facile arguire quale sarà l'avvenire di Acqui principalmente per questo nuovo e sì importante stabilimento, e per virtù soprattutto alla sua *Bollente*. I forestieri vi affluiranno d'inverno come nella stagione estiva, la vitalità del commercio avrà maggiore impulso, e la città diventerà una stazione invernale delle più importanti non che d'Italia, d'Europa.

Perchè Acqui, oltre alla vita delle sue Terme e della sua *Bollente*, è città assai simpatica ed in notevole progressivo miglioramento edilizio. Anche il *touriste* che non ha a chiedere salute ai favori del fortunato suolo acquese soggiorna volentieri nella storica terra degli Statielli, dove e artista, e scienziato, e archeologo trova vaghi paesaggi da ritrarre, fenomeni da studiare, ed elementi per la storia della grandezza antica.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

FIAMMELLA SPENTA

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

— La verità è che voi, quella fanciulla, l'avete segregata, isolata da tutti i parenti per poterla dominare e farne tutto quello che vi garba. La verità è che voi la volete dare a quel vostro protetto, mizzuzzo di medico...

Livia ebbe una mossa d'impazienza; la irritava quella supposizione che quel giorno per la seconda volta le veniva rinfacciata.

Costanzo, interpretando quell'atto come una protesta di negazione, rincalzò con forza maggiore.

— Sì, sì: lo dicon tutti; la è cosa evidente. Mettereste in così continuo e famigliare contatto quei due giovani senza tali intenzioni? Così a quel fortunato mortale avrete dato tutto: educazione, istruzione, una carriera... fors'anco il vostro amore... e ora gli darete la ricchezza coi milioni di Felicina e una sposa per giunta, conservandovelo ancora devoto e riconoscente per amante segreto...

— Miserabile! — gridò Livia, diventata dallo sdegno tutta una fiamma. — Bisogna essere infame e vile come siete voi per pensare di tali abbominii e osare venire a dirli ad una donna mia pari. Uscite subito di casa mia, e v'impongo di risparmiarmi d'or innanzi la penosa e ingiuriosa vista della vostra persona.

— Codesto si vedrà... Son tutore e zio di Felicina, ed ho il diritto...

Ma la Livia, che tremava tutta dalla collera,

— Via, via subito da questa casa: — soggiunse con impeto di voce ancora maggiore e additando a lui con fiero atto la porta: — via o vi faccio scacciare da' miei domestici come un ladro.

— Vado, vado; ma so ben io... ma farò... ma ve ne pentirete.

Ed uscì sbattendo forte dietro sè l'imposta dell'uscio.

Livia, con un turbamento di collera, di rabbia, di affanno, quale non aveva provato mai il compagno, si lasciò cadere seduta, fremente sino nel profondo dell'animo.

Quello sciagurato aveva saputo indovinare l'amore di lei, il santo, puro, ardente, unico amore che le riempiva tutto l'essere, che le avrebbe riempito tutta l'esistenza, e vi aveva gettato sopra una manciata del fango in cui si avvoltolava la corruzione del suo egoismo libertino. Ah! l'infame! E come tutore di Felicina, egli avrebbe ancora il diritto di trattare con lei, di parlarle, di venirle per casa: ah no, questo essa non lo poteva tollerare. Si alzò di slancio e, vestita per uscire come appunto era tuttavia, corse dal notaio Birollo a cercare un mezzo di liberarsene.

Erano passati quasi quattro anni dal dì che Livia era venuta in quello studiolo a udire la lettura di quel testamento che doveva addossarle un tanto carico; ma il passaggio del tempo non si lasciava scorgere in quella stanza tale e quale come prima, nè nella faccia sempre sostenuta da cravatta bianca del notaio. Questi, che già fin da quando era vivo il marito di Livia aveva conosciuta costei, ora, per le più frequenti attinenze che fra di loro aveva cagionate la cura di Felicina ad ambedue affidata, era venuto in grado di viemmeglio apprezzare il cuore e l'ingegno della signora, e nutriva per essa un veramente affettuoso ossequio, come da parte sua essa non aveva potuto a meno di accrescere la stima che già sapeva meritarsi il vecchio notaio, e di mettere in lui una piena fiducia.

Sola col notaio in quello studiolo, dove fu accolta dal vecchio galantuomo con una rispettosa famigliarità, Livia tutta ancora turbata cominciò per dire solamente che per gravi ragioni sue particolari essa non voleva più aver nulla di comune col cavaliere, e pregava che trovassero modo per cui nessuna relazione più avesse da passare fra sè e quel tale.

Il notaio rispose:

— Per quello ch'ella desidera, signora Livia, non ci sono che due mezzi: o che ella rifiutisi categoricamente a tener seco la pupilla, e quindi si rimetta Felicina nell'educandato...

Livia fece un atto energico di negazione, chè codesto non lo voleva assolutamente.

— O che il cavaliere Arciri cessi lui d'essere il tutore.

— Ecco! questo è quanto ci vorrebbe.

— Ma per ciò sarebbe necessario o ch'egli volontariamente dimettesse l'ufficio, o il consiglio di famiglia ne lo esonerasse, o che qualche ragione ci fosse per dichiararlo divenuto incapace o indegno. Ora, vedla un poco: separarsi dalla ragazza e ricacciarla nel reclusorio, da quel che ho visto ella non vuole.

— Oh no, — esclamò vivacemente Livia: — peverità! Sarebbe un assassinio.

— Crede che il cavaliere possa indursi a rinunciare di propria volontà alla tutela?

— Tutt'altro! Egli si propone anzi di certo approfittarsi di quella sua condizione per tormentarmi.

— Abbiamo noi buono in mano da farlo dichiarare indegno o incapace?

E la signora tutta ancora ribollente d'ira per lo scellerato oltraggio:

— Oh sì, indegnissimo d'ogni fiducia come d'ogni stima.

— Cose da potersi provare?

Livia si raccolse in sè a un tratto, arrossì fino agli occhi e poi vivacemente, ma abbassando la voce:

— Ah no! cose da non doversi mai nominare.

— E allora?

Successe un momento di silenzio; il notaio col suo sguardo bonario insieme e penetrativo, osservava la signora; e questa, contrariata, impacciata, si batteva colla ghiera dell'ombrellino la punta dello stivaletto.

— Ecco: — riprese a dire il notaio colla sua voce più insinuante, impressa quasi d'una certa paternità: — se io potessi sapere veramente tutti i torti di quel poco di buono... perchè già lo conosco da un pezzo io quel signore e so per cosa spenderlo... chi sa che non trovassi qualche rimedio, qualche spediente...

Livia esitava, sempre più imbarazzata.

— Qualche cosa posso indovinarla... Un vecchio peccatore come il cavaliere... trovandosi in frequenti relazioni con una bella signora...

— Ah! c'è di peggio: — proruppe la signora. — Egli ha tentato e sta tentando azioni ben più triste, e l'oltraggio che testè mi ha recato è ancora più sanguinoso e imperdonabile.

(*Continua*).

Una festa mandamentale a Magnano Biellese.

14 agosto 1888.

Magnano è un pittoresco paesello sull'alto della Serra; appartiene al mandamento di Salussola ed al terzo Collegio politico di Novara.

È lodevole consuetudine fra le autorità e i maggiorenti di questo mandamento radunarsi di quando in quando a fraterno banchetto per scambiare le loro idee sui comuni interessi pubblici. Così col benefico influsso della presenza si dileguano i malintesi, si propagano utili concetti e sopratutto si mantiene la fratellanza.

Il banchetto si ordina per turno nei vari Comuni del mandamento.

Il 14 agosto era la volta di Magnano, e per rendere più solenne l'agape si vollero pure invitare i tre deputati del Collegio.

Gli onorevoli Collobiano, Faldella e Lucca si fecero un dovere d'intervenire e vennero accolti con la cordialità più festosa.

Quantunque fosse giorno di lavoro, si può dire che tutto il paese partecipò alla festa.

Dopo il sacramentale *vermouth* offerto gentilmente dal Municipio nell'edifizio scolastico, i convitati, al suono della brava musica del paese, vennero condotti al padiglione del banchetto, in un ameno praticello sul versante più ombroso.

Il pranzo venne egregiamente servito dal sig. Alberto Battista, e passò nella più vivace allegria.

Si contavano circa centottanta convitati. Oltre i tre deputati, si notavano i sindaci di Magnano, Salussola, Cerrione e Torrione e molti maggiorenti del paese e dei luoghi vicini; fra essi, il pretore di Salussola, l'esattore di Cavaglià, il cav. Zia di Verganco, il notaio Greggio, il farmacista Vittorio Gatti, il farmacista segretario Bignami, l'avv. Manfredi, il dott. Debernardi e il farmacista Panizza, segretario ed anima del Comitato.

Alla frutta si intercalarono i buoni concenti della musica e i lieti brindisi.

Cominciò l'egregio sindaco locale, signor Ribotto, a ringraziare con argute e cortesi parole i deputati per il loro desideratissimo intervento, scusandosi se il piccolo paese di Magnano, che ha una microscopica casa comunale e consacra il suo più largo ambiente alla scuola, aveva dovuto convitarli, per mancanza assoluta di saloni, in quella sala agreste ad un desco frugale anzichè luculliano. E senza dimenticare i giusti e visibili interessi locali per strade, ecc., che raccomandò saldamente alla considerazione dei deputati, ravvisò in loro sopratutto i patriottici rappresentanti della nazione intera, onde li invitò con tutti a bere alla salute del Re, al capo supremo della nazione italiana che si gloria di Roma capitale.

Dopo il discorsetto, applauditissimo, del sindaco, aggiunse altre cose gentili un assessore municipale.

Quindi sorse l'on. Lucca, ancora sofferente per la caduta d'Andorno; pur con vibrata facondia mandò un grazie, che egli vorrebbe si ripercotesse per tutte le pendici e per tutti gli anfratti di quei paesi sacri alle sue più belle e care memorie, a quei paesi che testè lo confermarono unanimemente consigliere provinciale. Anzi egli vuole parlare nella veste di consigliere provinciale del distretto per fare anch'egli un po' gli onori di casa, per avere anch'egli il diritto di ringraziare i suoi colleghi deputati convenuti in quella sala agreste, dove però spira un'aura vivificatrice, che spesso invano si desidera nei sontuosi saloni. (*Vivissimi applausi*) Invoca la collaborazione dei colleghi, perchè si soddisfacciano i legittimi desiderii di quei luoghi in opere di viabilità, ecc.; quindi anch'egli dalle considerazioni locali assurge alle vedute di interesse nazionale, e con alate parole rinnova il brindisi al Re.

All'on. Lucca, il cui discorso fu interrotto e coronato da grandi applausi, successe nella serie oratoria il farmacista Panizza, che con calda e vigorosa improvvisazione sottopone ai deputati tutto un programma di decentramento liberale e democratico, affinchè anche le campagne abbiano la parte loro dovuta nella vita economica, intellettuale e morale dello Stato, esse che allo Stato danno sì largo contributo di averi e di sangue; e termina inneggiando alla patria, alla libertà e alla democrazia.

Le parole del bravo farmacista Panizza sono coronate da un ardente applauso e dal suono dell'inno di Garibaldi.

Il deputato Faldella si chiama lieto di sorgere, mentre vibra la nota garibaldina sull'alto della Serra che vide il passaggio del duce popolare alle vittorie del cinquantanove, e fra quella popolazione che saluta presente un veterano garibaldino nel cav. Ravera, sindaco di Salussola.

E pur lieto di raccogliere la parola di democrazia lanciata dall'eloquente farmacista, poichè egli devi principalmente la propria elezione all'idea democratica, che anche le persone sconosciute rende presente ed accetto agli intelletti e ai cuori che pensano e sentono a un modo. Ma egli ha sempre inteso ed intende la democrazia per l'esclusione statutaria d'ogni privilegio senza sostituire nuovi privilegi a quelli aboliti; ha sempre voluto e vuole nella democrazia l'ascolto amorevole e doveroso di tutti i lavoratori di buona volontà, siano patrizi o contadini, impiegando il fosforo dell'intelligenza o adoperino il polso ferreo nella divisione del lavoro sociale, appartengano a questa o a quella sfumatura politica o graduazione patriottica nell'orbita liberale e costituzionale. Di questa democrazia non si può fare monopolio per un determinato ceto di operai, e non si deve certo da essa escludere la grande moltitudine dei modesti ed utili lavoratori della campagna. Come scrittore, come amministratore, come rappresentante politico, egli ha sempre data tutta la sua considerazione, tutta l'anima sua alla campagna. Il suo programma agrario è di vecchia data. Ed egli fu lieto quando sentì l'idea agraria abbracciata felicemente dall'on. amico Lucca in Parlamento, e le sentì salutare anche dai banchi dell'Estrema Sinistra come campione di una causa giusta e importante. Pur troppo l'agricoltura è mal trattata da un cattivo diritto dell'economia sociale, che ricava dalla campagna i più gravosi tributi per accentrare i vantaggi altrove, sistema nocivo dappertutto e contrario specialmente alla tradizione della vita italiana già prospera e spiccata nei singoli Comuni.

L'oratore riepiloga le ragioni dell'agricoltura, arte primaria per eccellenza, siccome quella che provvede alle prime necessità, alle necessità alimentari del genere umano.

E poichè egli vide circolare fra i commensali il disegno d'un antico stemma di Magnano destinato alla bandiera degli operai: « senza far torto — egli dice — alle memorie storiche ed araldiche, guardato al nuovo stemma, che sorge spontaneo nella decorazione di questa sala agreste, in quello scudo su cui avete intrecciati e messi in mostra la pannocchia, lo spighe, il grappolo, ecc., sotto le bandiere tricolori. I prodotti del vostro suolo e del vostro lavoro sormontati dall'idea e dai colori nazionali!

« Quale stemma migliore?

« Ma poichè abbiamo riecheggiato il nostro grido di dolore campagnuolo, poichè abbiamo rievocati i nostri diritti agricoli, poichè avete dimostrato i vostri bisogni di opere pubbliche (e noi fedeli alla scuola sperimentale ne facemmo personale esperimento, salendo stamane quassù), infervoriamoci soprattutto con la fratellanza, nel cui nome ci avete convitati, nel cui sentimento ci troviamo tutti riuniti.

« E dalla fratellanza diamo buon esempio.

« Voi, campagnuoli, da questa sera agreste, che si specchia nel lago pittoresco, degno di aver dato il nome a Massimo d'Azeglio; noi da questo magico paesaggio, degno di esser stato descritto dal miglior amico dell'artista patriota e cavaliere, da Giuseppe Torelli; noi da questa altura, che pare tagliata a filo di rasoio per un artista divino, da questa ricchezza di cielo, di panorami, di verzura e di salubrità; noi pure da questa povertà di strade, per cui potrebbero smarrirsi anche le superiori autorità costituite; noi anime dolenti dell'imperio campagna, mandiamo un lontano evviva alle città, e massimamente alla città delle città, a Roma già ricordata nei brindisi del sindaco, per trasmettere che in ogni angolo, in ogni recesso del nostro paese batte il palpito della vita nazionale; un evviva a Roma grande nella storia dell'impero pagano, grande nella storia della religione cattolica, ma non meno grande nella semplicità del diritto moderno, nel modesto programma della libertà e della giustizia per tutti, — a Roma, in cui si impernia l'unità e la libertà nazionale, — a Roma, già riconosciuta universalmente come città eterna, e che noi tutti quanti siamo italiani vogliamo capitale eterna dell'Italia libera ed unita. »

Da quei patriotti campagnuoli si volle acclamare entusiasticamente a Roma intangibile. Toccava tuttavia di parlare all'on. Di Collobiano, il quale, pure promettendo che i suoi amici e colleghi e gli altri oratori avevano esaurito ogni argomento, trovò modo di aggiungere appropriate ed ascoltate parole, augurando ogni prosperità a quegli ospitali paesi. (*Applausi*).

Dopo un altro lieto saluto di un altro oratore del luogo, si lasciò la sala del banchetto; e si fece una passeggiata archeologica dalle vecchie torre ai ruderi dell'antico castello, convertiti in cavo di ottimo vino, passeggiata temperata da ricevimenti privati cordialissimi fatti nelle case del signor Panizza, del notaio Greggio e del sindaco locale, nella cui sala bevendosi il bicchiere che doveva essere della staffa, il veterano garibaldino cav. Ravera, sindaco di Salussola, fece ancora un brindisi festosissimo ai tre giovani deputati, e si sentì dal medico condotto ricordare le sue benemerenze per la salute pubblica, nella lotta per l'allontanamento delle risaie.

In conclusione fu una giornata che lasciò in tutti un'ottima impressione, una di quelle feste che servono certamente ad agitare la corrente patriottica nelle nostre laboriose campagne, ravvivandovi, con la esposizione dei più chiari diritti, i sentimenti della fratellanza nazionale ed umanitaria.

L'epoca della mietitura nei diversi paesi del mondo.

In gennaio la mietitura termina nella maggior parte dei distretti dell'Australia e si principia ad imbarcare la nuova raccolta. Essa incomincia nella Nuova Zelanda, nel Chilì, ed in alcune regioni dell'America meridionale.

In febbraio la mietitura incomincia nell'interno dell'Egitto e alle Indie.

In marzo continua in quelle due contrade.

In aprile si miete in Siria, a Cipro, sulla costa egiziana, a Cuba, nel Messico, in Persia e nell'Asia Minore.

In maggio si miete nell'Asia Centrale, in Persia, nell'Asia Minore, in Algeria, in Siria, nel Marocco, al Texas, alla Florida, nella China e nel Giappone.

In giugno si miete in California, nell'Oregon, nelle provincie meridionali degli Stati Uniti, in Ispagna, in Portogallo, Italia, Ungheria, Turchia, Rumelia, Russia Meridionale, Stati Danubiani, mezzodì della Francia, Grecia, Sicilia, al Kentuky, al Kansas, al Colorado, ecc.

In luglio incomincia ordinariamente la mietitura nelle contee meridionali e nel centro dell'Inghilterra, continua negli Stati Uniti, nell'Oregon, Nebraska, Minnesota, Jowa, Illinois, Indiana, Michigan, Ohio, Nuova Inghilterra, Nuova York, Virginia e l'Alto Canadà. Essa è molto attiva in Francia, Austria, Germania, Italia, Svizzera, Ungheria e Polonia.

In agosto continua negli anzidetti paesi e comincia nel Belgio, in Olanda, Manitoba, Basso Canadà, Danimarca e Polonia.

In settembre mietitura in Scozia, in alcune parti dell'Inghilterra, dell'America, della Svezia, della Russia Settentrionale. In Francia si miete il grano saraceno e fraina.

In ottobre mietitura del frumento, dell'avena, ecc., in Iscozia, e del granoturco in America.

In novembre si incomincia a mietere nell'Africa del sud, al Perù e nel nord dell'Australia.

In dicembre principia la mietitura negli Stati del Plata, al Chilì e nell'Australia Meridionale.

Durante questi ultimi mesi la nostra vegetazione europea è in letargo e spesso il suolo scompare sotto la neve.

Esperimento di mobilitazione marittima a Tolone.

In questi giorni deve farsi a Tolone un esperimento di mobilitazione della flotta. Non è cosa generale — tant'è che non sono chiamati sotto le armi i riservisti; trattasi soltanto della mobilitazione di parecchie navi, per le quali devono bastare gli equipaggi di cui può disporre il porto di Tolone.

Ecco le navi della 2ª categoria della riserva inscritte al porto di Tolone e suscettibili d'essere armate temporaneamente:

Quattro corazzate di squadra: *Friedland, Richelieu, Trident; Terrible;*

Tre corazzate di crociera: *Bayard, Duguesclin, Triomphante;*

Un incrociatore-torpediniere, *Faucon;* due avvisi, *Papin* e *Inconstant.*

A queste navi potrebbero aggiungersi la corazzata *Caiman*, che è in armamento, e i due avvisi-incrociatori *Flèche* e *Bombe*.

REATI E PENE

Un vecchio turpe.

(Corte d'Assise di Torino).

Dire che ieri, 16 agosto, si è riaperta la Corte d'assise è dire cosa impropria, perchè il primo processo fu fatto a porte chiuse.

L'imputato era un vecchio quasi settantenne, certo Oggero Giorgio, d'anni 67, nato a Saluzzo e residente a Torino, carrettiere; e l'imputazione era una di quelle per cui la legge vuole che il giudizio si faccia a porte chiuse, per non scandalizzare le orecchie caste dei dilettanti di giudizi penali e non danneggiare le povere vittime del libertinaggio doloso.

E la vittima dello turpitudini del vecchio in questo caso fu una povera ragazza quindicenne abitante nelle basse di Stura.

Di più voi non volete sapere e di più non posso nè voglio dirvi.

La Corte condannò l'Oggero ad anni tre di relegazione, all'indennità verso la parte lesa.

Mai condanna così meritata.

Presidente cav. Rossi, P. M. cav. Ferrari.

Difesa avv. Roggieri senior. Cancelliere G. Goffi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Un suicidio in chiesa.** — *(Nostro telegr., 17, ore 7,25 ant.)*. — Ieri sera un individuo sui quarantacinque anni, vestito decentemente, entrava nella chiesa della Maddalena e, inginocchiatosi, si metteva a pregare con fervore. Indi, tratta una rivoltella, se ne sparava un colpo al capo, cadendo nel proprio sangue. Accorsi gli astanti, lo raccolsero in istato grave e lo fecero trasportare all'Ospedale. Pare che la miseria in cui versava la sua numerosa famiglia abbia spinto il poveretto al doloroso passo.

ISCHITELLA (Foggia). — *(Nostre lettere, 15 agosto)*. — **Per un monumento a Pietro Giannone.** — Si è formato in questo Comune un Comitato centrale per erigere un monumento nazionale allo storico Pietro Giannone, che qui ebbe i natali. In ogni tempo i cittadini di questo umile paese coltivarono con senso di orgoglio il desiderio vivissimo di veder onorata con degno monumento la memoria del sommo storico-giurista martire della Roma papale.

Il nome e l'opera del Giannone, che non sono lustro della sola città che gli diè i natali, e l'utile e l'ammaestramento che scaturiscono dalle immortali pagine della sua *Storia Civile*, devono dare al monumento carattere di nazionale, ciò monumento elevato col concorso di tutti gl'italiani. Il Municipio di Ischitella ha già decretato di concorrere per conto suo con L. 400. Fra breve saranno diramate in tutta Italia le circolari e le schede di sottoscrizione.

PISA. — *(Nostre lett., 15 agosto)*. — (R.) — **Risse e ferimenti.** — La giornata di ieri è stata assai ricca di materia, e il coltello ed il bastone non sono stati fermi.

Un individuo a causa di vecchi rancori causati da ragioni di lavoro, aggrediva un altro nella via Torelli e lo feriva con un coltello assai gravemente.

Il feritore è latitante.

Alla sera alcuni individui venuti a contesa fra loro per causa di donne, si scambiarono dei colpi di bastone e di coltello. Due dei corrissanti riportarono delle lesioni assai gravi e vennero condotti all'ospedale. Altri due che vennero arrestati avevano riportato qualche ferita leggiera. Uno dei due che riportarono lesioni più gravi ebbe il naso rotto da un colpo di bastone che gli ebbe diviso dall'alto in basso.

DAL PIEMONTE

CUNEO. — *(Nostre lettere, 15 agosto)* — *(Bisaltino)* — **Il Consiglio provinciale.** — Nella seduta ordinaria del 13 corrente il Consiglio provinciale ha proceduto alla nomina dell'ufficio di presidenza, che rimase così costituito:

Presidente: comm. avv. Como; vice-presidente: comm. avv. Buttini; segretario: cav. avv. Viale; vice-segretario: Michelini avv. Policarpo.

La seduta fu inaugurata con acconce e nobili parole del presidente avv. Como.

Egli propose l'invio a S. M. in Valdieri del seguente telegramma:

« Consiglio provinciale prima d'incominciare i suoi lavori manda per acclamazione all'amato Sovrano che regge i destini della patria un saluto di devozione e di affetto unito all'augurio che le saluberrime aure delle Alpi così care al suo Augusto Genitore valgano a ritemprarne la salute, così preziosa a trenta milioni di cuori italiani. »

A tale telegramma rispose direttamente S. M. col seguente:

« *Signor Presidente,*

« Gli auguri che Ella e codesto Consiglio provinciale mi rivolgono questi mi scendono più vivi e graditi all'animo per il dolce ricordo dell'augusto mio genitore. Non meno del padre mio amo questo forte regione, sicuro baluardo d'Italia, non meno di lui corrispondo all'affetto della nostra nazione. Facendo voti per la prosperità di questa operosa provincia, con lei ringrazio il Consiglio provinciale del cortese telegramma. *Umberto.* »

Il Consiglio provinciale si prorogò al 17 settembre.

— **La illuminazione elettrica.** — Gli esperimenti di illuminazione elettrica di via Nizza e piazza Vittorio, che per circostanze diverse erano riusciti poco soddisfacentemente la sera di domenica, ebbero invece ottimo risultato nelle due sere susseguenti.

Il Municipio deve essere grato alla Società operaia, che gli porse il mezzo di affrettare, con tali esperienze, l'attuazione del nuovo sistema d'illuminazione, ed al nostro concittadino ing. Pastore, che, senza utile alcuno, se pure non con suo danno, si accinse alla non facile impresa.

BRUSOLO (Susa). — **Mentre stava per ritornare in patria.** — Or sono vent'anni, Tancredi Olivero, un giovinotto ardito ed intraprendente, d'umore sempre gioviale, lasciava il Piemonte e andava a stabilirsi nell'interno del Perù. A poco a poco, a furia di lavoro e di coraggio, riesciva ad acquistare l'indipendenza, crescendo in pari tempo la stima e la simpatia che la sua franchezza, l'onestà e il buon umore gli diffondevano attorno. Il Governo italiano lo nominava suo agente consolare in quelle vaste regioni. Ora egli divisava di ritornare per qualche tempo in Italia colla giovine sposa, una gentile peruviana, per farle conoscere la sua patria e la sua famiglia stabilita a Brusolo in Val di Susa. Ed ecco che in pochi giorni di malattia tifoidea la morte se lo porta via con tutte le speranze dei suoi! Egli non aveva che 42 anni. Che il comune rimpianto possa tornare di qualche consolazione alla vedova ed alla famiglia!

NOVARA. — *(Nostre lettere, 16 agosto)* — *(Gennio)* — **Tentato suicidio.** — Ieri certa Caterina Baccalaro di Fara trangugiò buona dose di solfato di rame nell'intento di suicidarsi.

Venne subito accompagnata a Novara e ricoverata stamane nell'Ospedale Maggiore in istato piuttosto grave.

E la causa? La si ignora finora.

MATHI. — **Ancora la questione dello sciopero.** — Riceviamo:

« L'articoletto relativo a questo Comune, inserto nella terza pagina del N. 229 di codesto periodico sotto la rubrica: *Dopo lo sciopero*, pare a noi dica troppo e dica troppo poco.

« Per la realtà dei fatti, di cui possiamo dire di ben essere informati, e più ancora nell'interesse e per il decoro della classe operaia, ci permettiamo di pregarla di voler quello rettificare, o, meglio, completare, con semplicemente aggiungervi:

« 1° Che lo sciopero quivi avvenuto, e di cui si fa in esso cenno, venne provocato dal contegno e dai tratti, non forse troppo confacenti, del signor direttore dello stesso stabilimento Assetto.

« 2° Che effettivamente gli operai si presentarono a detto stabilimento per la riammessione al lavoro, ma ciò *unicamente e solo* a seguito della pubblicazione quivi fatta di un apposito invito dei signori fratelli Assetto, proprietari dello stabilimento, e di un analogo manifesto del sindaco.

« 3° Che realmente poi gli operai stessi, alla loro richiesta d'iscrizione, vennero ivi, se non nella totalità, per la massima parte almeno, dal detto signor direttore rifiutati.

« Come e quanto infine questo rifiuto si addica a seguito delle citate pubblicazioni lasciamo alla S. V. di giudicarlo!

« Di V. S.

« *Devotissimi:* Spandre Antonio — Massa Giuseppe — Napoto Michele — Giacomelli Lorenzo — Giacomelli Giuseppe — Enrico Macchioriatti — Gavassa Pietro. »

L'AVV. CARLO GIORDANA.

A breve distanza da Zaverio Vegezzi un altro decano del nostro Fôro si è spento.

Ieri sera, alle 11, quasi senza agonia si è spento l'avv. Carlo Giordana, il più vecchio degli avvocati e causidici torinesi.

Il Giordana aveva la fama del Vegezzi per l'integrità di carattere, l'onestà, la parsimonia dimostrata nell'esercizio dell'avvocatura.

Nato nel 1808 a Cuneo, il Giordana venne a Torino, ove ebbe ufficio di causidico col Vayra. La sua iscrizione nell'albo degli avvocati data dal 18 novembre 1834.

Morto il Vegezzi il Giordana era rimasto il decano del Collegio e sarebbe stato nominato presidente dell'Ordine se avesse voluto accettare la carica. Ma la grave età lo consigliò a rifiutare ed in vece sua fu nominato l'Isnardi.

Il Giordana era il babbo di tutti i procuratori di Torino, che nei momenti dubbi, nei casi difficili solevano ricorrere a lui, alla grande sua dottrina, alla lunga sua esperienza.

In questi ultimi tempi però la sua mente si era offuscata. La morte del collega, amico e costante Vegezzi gli causò un grande turbamento, ed in seguito a piccoli attacchi d'apoplessia era diventato negli ultimi quindici giorni affatto insensibile alle cose esterne.

Ieri sera si spense quetamente. Lascia la vedova, tre figli che coprono importanti cariche nei pubblici uffici governativi, e due figlie accasate.

La sepoltura avrà luogo domani mattina, sabato, alle ore 8 1/2, partendo da via San Domenico, N. 1.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 17 agosto

*** Arena Torinese.** — Al primo attore Ettore Paladini, che gode fra noi molte simpatie, venero fatte ieri accoglienze lietissime in occasione della sua serata. Egli si presentò nella vecchia commedia di O. Feuillet: *Un romanzo di un giovine povero*, interpretando la parte di Massimo Odiot.

Le scene che maggiormente interessarono il pubblico furono quelle del 4° atto (la commedia del Feuillet, come si sa, è divisa in sette atti) nel castello diroccato dei Laroque, del 5° e del 6° in casa di madama Laroque.

Al 4° atto il pubblico fece una vera ovazione al seratante ed alla sua gentile compagna d'arte, la brava prima attrice signora Teresa Boetti-Valvassura, una Margherita affascinante.

Secondarono egregiamente i due primi attori le signore Scalpellini e Belli-Blanes, le signorine Salvini e Falconi, il Bertini, il Parrini, ecc.

Il teatro era affollato.

Stasera si replica, a richiesta, la *Teodora*, di V. Sardou.

*** Sarah Bernhardt ed i suoi creditori.** — Non si conosce un'attrice più citata di Sarah Bernhardt. Citata su tutti i giornali del mondo e.... in tutti i Tribunali di Parigi. Anche di recente i suoi creditori hanno ottenuto una ordinanza di sequestro contro di lei. E l'usciere incaricato dell'esecuzione, dopo aver sequestrata tutta la mobilia dell'attrice, le sequestrò una scimmia con la relativa gabbia, e la famosa bara nella quale Sarah suole alle volte riposare per avere così un *avant-goût* della morte. Ma l'usciere ottenne un risultato anche più brillante del sequestro della scimmia e della bara. Di dietro ad un quadro della Rachel, le cui proporzioni lo avevano insospettito, egli trovò un uscio segreto che menava ad una guardaroba appartata, nella quale erano ammassate le stoffe preziose di Sarah e le sue *toilettes* di teatro, del valore di 50,000 franchi.

*** Ciò che guadagna la Patti.** — La Patti ha finito a Rio Janeiro il giro artistico intrapreso con l'impresario Maurizio Grau. Per avere un'idea del successo di questa gita nel paese dell'oro basta dare un'occhiata ai prodotti di una serie di 24 rappresentazioni, che si è svolta a Buenos-Ayres:

Giorno	Mese	Opera		Incasso
4	aprile	*Barbiere di Siviglia*	L.	111,670
7	»	*Traviata*	»	102,725
10	»	*Lucia di Lammermoor*	»	90,415
11	»	*Crispino e la Comare*	»	78,245
15	»	*Rigoletto*	»	100,925
22	»	*Barbiere di Siviglia*	»	94,030
25	»	*Linda di Chamounix*	»	67,715
29	»	*Lucia di Lammermoor*	»	81,205
5	maggio	*Semiramide*	»	85,810
8	»	*Barbiere di Siviglia*	»	78,325
10	»	*Semiramide*	»	81,045
13	»	*Semiramide*	»	66,495
16	»	*Rigoletto*	»	63,110
19	»	*Traviata*	»	82,105
23	»	*Barbiere di Siviglia*	»	81,675
27	»	*Linda di Chamounix*	»	60,620
6	giugno	*I Puritani*	»	90,095
9	»	*Semiramide*	»	90,025
14	»	*Lucia di Lammermoor*	»	87,895
20	»	*Lakmé*	»	80,890
23	»	Spettacolo di beneficenza Patti	»	111,495
25	»	*Semiramide*	»	71,810
29	»	*I Puritani*	»	93,915
3	luglio	*Barbiere di Siviglia*	»	118,055
			Totale L.	**2,091,955**

Il massimo d'incasso fu raggiunto col *Barbiere*; il minimo — sempre rispettabile — col *Rigoletto*. La Patti ha realizzato un guadagno personale di lire 20,000 per sera. In tutto il giro, dunque, un *milione e mezzo!*

*** Paolo Boselli.** — A tutti i consiglieri comunali e provinciali ed a tutti i personaggi che presero parte al banchetto offerto l'altra sera nell'*Albergo d'Europa* all'on. ministro della pubblica istruzione, fu offerto in dono dal prof. Isidoro Marchini la biografia di Paolo Boselli. Nel lavoro del prof. Marchini è narrato fino dai primi anni la vita di Paolo Boselli. Dall'opuscolo dell'egregio professore si conoscono le doti d'uomo privato e i meriti d'uomo pubblico per cui il presidente del nostro Consiglio provinciale si acquistò l'affetto di tanti amici.

*** La lingua francese nelle scuole secondarie d'Italia.** — Sommario del N. 10:

Il nuovo regolamento per gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue estere — **Philologie** - *Étude sur les Synonymes* (suite) — *Études analytiques et critiques sur les principaux écrivains français du XVI siècle (Rabelais)* (suite) — **Esempi di traduzione letterale e libera** - *L'amour de la patrie* (suite) — **Variétés littéraires** - *Les fleurs* — *Monsieur, Madame et Bébé* (suite) — **Contes et nouvelles** - *Jean le Roux* (nouvelle historique) (suite et fin) — **Feuilleton** - *Sans famille* (suite).

Presso L. Rossi e C., Torino.

CRONACA

Venerdì, 17 agosto

Un capitolo del *Volere è potere*

La carità di un defunto.

La massima *volere è potere*, che desta il sorriso sulle labbra dei più, trova qualche volta forti conferme. Coloro che lavorano fidenti nell'avvenire hanno di quando in quando il confortante esempio che le fatiche continuate possono condurre ad una bella meta!

Ieri l'altro moriva in Torino il signor Giuseppe Gentil, lasciando dietro di sè una vistosa fortuna. Quando giunse in Torino, prima del 1848, non aveva egli certo osato sperare che la fortuna ed il lavoro insieme uniti gli avrebbero fatto conquistare un così largo patrimonio. Egli cominciò a fare il garzone caffettiere in un caffè di via Garibaldi, che allora si chiamava via Doragrossa: l'attività sua e la sua intelligenza colpirono uno dei frequentatori del luogo, che lo incitò a lasciare il suo modesto posto ed a cercare di farsi *padrone*.

Questo era certo il sogno del Gentil, ma come poteva raggiungere il suo ideale se gliene mancavano i mezzi?... Il bravo signore non si limitò ai consigli e il Gentil potè, mediante il suo aiuto, farsi conduttore del *Caffè Alfieri* sotto i portici di Po.

Dal '48 al '65 Torino fu centro di grande movimento; sede della capitale, teneva nelle sue mura non solo i deputati ed i ministri, ma quella grande famiglia d'impiegati che necessita all'ordinamento dello Stato odierno. Il *Caffè Alfieri* era nel centro della città, presso l'Ateneo, vicino ai Ministeri; è facile quindi immaginarsi quale concorso di gente vi fosse continuamente se si pensa, come ci raccontano coloro che hanno visto Torino in quei tempi fortunati della sua vita, che allo passeggiate delle cinque e della sera ogni sera sotto i portici di Po si poteva camminare sulle teste...

In breve adunque il Gentil si fece ricco tanto da acquistare la casa in cui anche oggi c'è il *Caffè Alfieri*.

Da una ventina d'anni egli aveva ceduto il caffè e da qualche tempo aveva venduta la casa in via Po. Ora viveva al pianterreno della sua casa N. 18, corso S. Maurizio, e, benchè ricco, teneva un regime molto modesto.

Negli ultimi anni di sua vita intese ad opere di carità e, senza le altre, insistè presso la Direzione dell'Ospizio di Carità perchè fossero ricoverate parecchie persone bisognose. Anche solo pochi giorni fa chiedeva alla Direzione dell'Ospizio che venisse ricoverata una povera vecchia, che fu accettata stamane.

Il lavoro fu la sua vita ed egli volle che sulla sua tomba fosse ricordato che egli era figlio del lavoro. Da parecchi anni sorge nel nostro Camposanto il monumento funerario che egli si era fatto costrurre e su cui figurano gli arnesi da caffettiere, ai quali egli doveva tutta la sua fortuna!...

Morendo egli volle lasciare le sue sostanze ai bisognosi già sorretti dalla carità pubblica, ma non dimenticò i congiunti e le persone che aveva attorno.

L'Ospizio di Carità, istituito erede per una ingente somma, è gravato dei seguenti legati: Ospedale di Chambéry L. 30,000 — Sorella e nipote annue lire 1200 — Persona di servizio id. 650 — Portinaio e moglie id. 300 — Altro portinaio L. 500 — Fratello della serva L. 500 — Cugino del testatore L. 10,000 — Gattero e Ponzetti L. 1000 — Vercelli, segretario, L. 2000 — Parrocchia dell'Annunziata L. 1000 — R. Ricovero annue L. 3000 — Cottolengo id. 3000.

L'Ospizio dovrà inoltre accordare otto piazze da letto di L. 500 caduna ai caffettieri e confettieri bisognosi. Il Gentil sarà quindi il primo ad approfittare di una disposizione del nuovo statuto dell'Ospizio. Per esso, senza diminuzione del numero dei ricoverati i quali saranno sempre 1200, l'Ospizio di Carità accorderebbe ricovero a coloro che pagassero una tenue somma (fra le 300 e le 360 lire annue), venendo così in aiuto di coloro che con scarse pensioni vivono meschinamente.

= I paggetti pel corteo nuziale. — Riceviamo:

« Il Comitato di festeggiamenti in occasione delle auguste nozze fra S. A. R. il Duca d'Aosta e la principessa Letizia Bonaparte rivolge invito colla presente pubblicazione ai signori allievi delle scuole ginnasiali o tecniche di Torino di prender parte al corteo in costume nella *Festa dei colori e dei fiori* organizzata in onore degli Augusti Sposi.

« I signori allievi che intendono aderire all'invito sono pregati di recarsi alle ore 9 ant. del giorno di sabato, 22 corrente, *muniti di permesso scritto dei rispettivi signori parenti*, ad inscriversi presso la Palestra della Società Ginnastica, prendendo impegno di assistere alle istruzioni e prove di marcia che si faranno nella stessa Palestra.

« Il costume sarebbe fornito dal Comitato.

« Il Comitato si riserva di scegliere, fra gli inscritti, quegli allievi che per condizioni fisiche meglio corrispondano allo scopo.

« *Pel Comitato:* E. Di Villanova. »

= Il concorso per le feste di settembre. — Ci si comunica:

« Il Comitato di festeggiamenti in occasione delle nozze di S. A. R. il Duca d'Aosta colla Principessa Letizia Bonaparte, avendo interpellato la Società dei Consumatori del gas-luce e la Società Esercenti del modo con cui intendessero associarsi alla dimostrazione che si sta organizzando in onore degli Augusti Sposi, ha ricevuto, accompagnate da lettere inspirate a nobili e patriottici sensi, graziose somme offerte allo scopo di coadiuvare alla migliore e più brillante riuscita delle feste in progetto.

« Si abbiano questi benemeriti cittadini i pubblici ringraziamenti per parte del Comitato.

« Pel Comitato: *E. Di Villanova.* »

= L'Asilo infantile Principessa Isabella in Lucento. — Mercoledì, 15 agosto, abbiamo avuto il piacere di assistere ad una cara e simpatica festicciuola: il saggio finale e la distribuzione dei premi ai bambini ed alle bambine dell'Asilo infantile di Lucento, che si onora del patronato della Principessa Isabella. Erano presenti gentili signore e molti signori.

Una sessantina di bambini, schierati sotto un'ampia tettoia, si fecero applaudire con acconci e precisi esercizi ginnastici, con dialoghetti, con poesiole e ringraziamenti infantili, con risposte pronte e garbate alle molteplici interrogazioni loro rivolte dalla brava ed infaticabile maestra, signorina Orsola Borio, che si addimostra savia educatrice e custode amorosa per quei cari innocenti.

Il parroco del luogo, cav. Vincenzo Buri, pronunciò in seguito un sentito discorso in cui disse egregiamente dei benefizi grandi che arrecano alla patria, ai genitori ed ai bambini gli Asili dell'infanzia, e tessè la storia dell'Asilo di Lucento, aperto nel 1881 per generosa iniziativa del suo benemerito presidente, il cav. Antonio Gallo, ricco industriale e proprietario, che si ha sempre dedicato e vi dedica le cure più assidue ed amorevoli, in un cogli altri membri del Comitato direttivo, fra cui ne piace ricordare, oltre al reverendo parroco, l'egregio cav. Luigi Majut, rinomato agricoltore, il proprietario Luigi Craveri ed il bravo Camillo Mina, maestro direttore alle scuole di Lucento e provvido fautore dell'Asilo stesso.

Il discorsetto del parroco si chiuse con un evviva al Re ed alla patrona principessa Isabella, evviva che venne cordialmente ripetuto e dai bambini e dagli spettatori.

La distribuzione dei premi a quei cari bambini si compì fra la più schietta gioia e le più gentili improvvisate: bambole, soldatini, fucili, cassettine a sorpresa, organetti, palloncini e tanti altri graditi trastulli allietarono quella schiera infantile, che, a un dato segnale, corse all'attiguo cortiletto a mettere alla prova i giuocatoli ricevuti.

Fra gli spettatori s'improvvisò allora una modesta ed allegra tombolina in favore dell'Asilo, e se ne ottenne una discreta somma.

L'Asilo di Lucento, come tutte le opere buone della nostra Torino, vive del prodotto delle generose offerte dei patroni, degli azionisti, dei benefattori tutti. Non ha debiti, caso fortunato, ed anzi ha potuto crescere e prosperare in una bella casetta di sua proprietà, ottenuta a prezzo mitissimo dal fu signor Ramelli, grazie alle sollecitudini del bravo presidente cav. Gallo. Ma per esistere, per continuare a far del bene ai bambini ed alle loro famiglie, l'Asilo, che fu eretto in ente morale, ha necessità assoluta che gli sia continuato il favore dei signori azionisti e degli altri benefattori.

Bastano all'uopo al benemerito Comitato direttivo un 300 soci triennali a lire 5 annue ciascuno.

Chi non vorrà sottoscrivere almeno un'azione, sapendo che con essa concorre efficacemente all'educazione fisica, intellettuale e morale di tanti poveri bambini, speranza della patria, i quali, senza il benefico Asilo, sarebbero esposti a tutti i pericoli della via e fors'anco dell'abbandono?

= Ai cacciatori. — Coloro che vogliono tornare dalla caccia colla bisaccia piena di selvaggina debbono non solo avere un polso fermo, ma anche un buon fucile. Poco tempo addietro si reputavano buoni soltanto i fucili belgi e inglesi; ma oggi i nostri cacciatori vantano i fucili della fabbrica d'armi Tribuzio e Rabino, dei quali ognuno può recarsi ad ammirarne l'eleganza nei locali di detta fabbrica.

Gli amanti della caccia troveranno nei locali del corso Vittorio Emanuele, N. 66, oltre alle altre armi, un fucile sistema Tribuzio, brevettato, raccomandato per eleganza, semplicità di meccanismo, precisione, regolarità di tiro. Chi desidera di fare poca spesa troverà fucili di perfetta costruzione, eleganti, forti, a mite prezzo e garantiti per un anno.

= Per qual motivo? — Un certo Gallotti Pietro, di anni 30, operaio alle Officine della Ferrovia a Porta Susa, abitante sul corso Vinzaglio, N. 14, era poco prima ritornato da un paese del Canavese, dove era andato a trovare la propria moglie colà in campagna. Prima di restituirsi alla sua abitazione entrò nella *Trattoria di Gesta*, che è nella stessa casa dove lui abita. Si fece servire da bere, e poi, salito in una camera al 1° piano che è annessa all'esercizio, si precipitò dalla finestra. Soccorso dal portinaio e dall'esercente, furono mandate a chiamare le guardie municipali, e due di queste lo fecero portare all'Ospedale di S. Giovanni. Finora non si è riscontrato in lui che una contusione grave al capo.

Secondo altra versione il Gallotti sarebbe caduto dalla finestra a terra accidentalmente, e come conseguenza del suo stato di ubbriachezza.

= Una gamba fratturata. — Il garzone muratore Fasoglio Giacomo, d'anni 15, addetto ai lavori di una casa in riparazione sulla piazza Gran Madre di Dio, cadde dall'altezza del primo piano e si fratturò la gamba destra. Fu portato e ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni.

= Prepotenze da ubbriachi. — Un tal Bausano Vittorio, d'anni 25, manovale alle Ferrovie, ha denunciato che, mentre ieri sera, alle 8 1/2, se ne stava con sua moglie sul cavalcavia di S. Salvario a veder passare un convoglio, due sconosciuti, avvinazzati, gli passarono vicino, ed uno di essi, che teneva in mano una bottiglia vuota, gliene diede un colpo sulla testa. Dopo ciò i due fuggirono. Il Bausano fu da sua moglie e da un suo amico sopraggiunto accompagnato all'Ospedale Umberto I, dove gli fu medicata la ferita riportata, che per fortuna era leggera.

= Le gesta del coltello. — Giovedì sera certo Capella Matteo d'anni 27, meccanico, trovandosi sullo stradale di Cuneo, riportò in rissa una ferita di coltello, che dall'arte medica venne giudicata guaribile in giorni venti, salvo complicazione. Come sospetto autore di tale ferimento venne arrestato certo Capella Giuseppe, d'anni 30, zio del Matteo, col quale trovavasi in compagnia e che vennero, a quanto pare, a diverbio tra di loro per futili motivi.

= Arrestati. — Soffientini Francesco contravventore alla sorveglianza della P. S., Garbillo Giovanni fuggito di casa, tre individui dei soliti oziosi e sospetti in genere e tre altri per disordini.

SPETTACOLI — Venerdì, 17 agosto.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *El portinar.* — *Fiura da post.* — *I proleus dei Toceppa.*

BALBO, ore 8 1/2. — *La corte d'amore*, operetta. — *Sciosciammocca erede di 60,000 scudi*, scherzo comico.

ARENA, ore 8 1/2. — *Teodora*, dramma.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *Il duchino*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 16 agosto 1888.

NASCITE: 27, cioè maschi 16, femmine 11.

MATRIMONI. — Arduino Guerrino con Torchio Anna — Costanzia di Costigliole Giuseppe con contessa Radicati Luigia — Fontanella Antonio con Michetti Luigia — Graziano Giovanni Battista con Ubaudi Margherita ved. Mariotti — Molle Giovanni con Croverio Maria.

MORTI. — Bianco Vinc., d'anni 26, di Ceres, fornaio. Beraldo Lucia n. Montesino, id. 45, di Carmagnola. Musso Maria n. Gavassa, id. 55, di Torino, sarta. Negro Caterina n. Canola, id. 58, di Ferrere d'Asti. Molter Maria Teresa, id. 85, di Villa Albese, religiosa. Pollan. Bartolomeo, id. 63, di Scalenghe, contadino. David Maria n. Costanzo, id. 38, di Torino, operaia. Franco Giov., id. 59, di S. Damiano d'Asti, commerc. Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 6, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

Osservatorio di Torino. — 16 agosto.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali minima + 20,0 massima + 29,9

Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte dal 17 + 20,1

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 16 agosto (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	57 60
» » — per settembre	»	58 40
» » — per 4 mesi ultimi	»	56 80
» » — a 4 mesi da no.bre	»	59 25

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 16 agosto (sera).

Frumento — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — Disponibile.	Fr.	20 3/8
» » — pel 4 mesi ultimi	»	20 —

Mercato debole, prezzi in ribasso.

PARIGI, 16 agosto (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	38 50
» *raffinato*	»	97 50

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	41 75
» » pei 4 mesi ultimi	»	37 —

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 16 agosto (sera).

Cotoni — Mercato calmo.

Vendite della giornata	balle N.	8000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	» »	6000
Americani a consegnare per		
agosto-settembre	»	» 5 32/64
ottobre-novembre	»	» 5 14/64

HAVRE, 16 agosto (sera).

Cotoni — Vendite nella giornata balle N.	2200

Mercato calmo.

Caffè — Vendite nella giornata sacchi N.	8000

Mercato calmo.

BREMA, 16 agosto (sera).

Petrolio — Mercato sostenuto.

» *raffinato* disponibile	Rmk. 7 85

MAGDEBURGO, 16 agosto (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.

» Germania 88 disp.	scellini 14 35

MARSIGLIA, 16 agosto (sera).

Frumento — Importazione	Quintali	44,442
» — Vendite	»	500

Mercato di NEW-YORK, 16 agosto.

Cambio su Londra	D.	4 84 1/2
» su Parigi	»	5 23 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 3/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 3/8 cents
Cotone Middling	»	11 3/8
» » a New-Orleans	»	10 1/8
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	2,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000
» pel Continente	»	— —
Frumento rosso	D.	0,96
Granoturco	»	0,52
Farine extra-state	»	da 3 35 a 3 55
Nolo cereali per Liverpool	»	3 5/8
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	14 2/8
» » Good	»	14 1/2
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 5/16

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente